



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

72^a seduta pubblica (pomeridiana):
martedì 14 novembre 2006

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Calderoli
e del vice presidente Caprili

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-65
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	67-101
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	103-123

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		BOCCIA Antonio (<i>Ulivo</i>)	Pag. 11, 12
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		* TECCE (<i>RC-SE</i>)	13, 14
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	BIANCO (<i>Ulivo</i>)	14, 15
DISEGNI DI LEGGE		* CICCANTI (<i>UDC</i>)	16
Disegno di legge (1139) fatto proprio da Gruppo parlamentare:		RIPAMONTI (<i>IU-Verdi-Com</i>)	18
PRESIDENTE	1, 2	LUSI (<i>Ulivo</i>)	19
D'ONOFRIO (<i>UDC</i>)	1, 2	MALAN (<i>FI</i>)	22
Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	23
(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria):		Seguito della discussione:	
PRESIDENTE	2	(960) Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università	
* VILLONE (<i>Ulivo</i>), estensore del parere	2	(923) VALDITARA ed altri. – Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore	
SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DEL SENATO DI ROMANIA E AL PREMIO NOBEL DARIO FO		(938) SCHIFANI ed altri. – Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore:	
PRESIDENTE	4	PRESIDENTE	23, 24, 25 e <i>passim</i>
DISEGNI DI LEGGE		SOLIANI (<i>Ulivo</i>), relatrice	24, 25
Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, in ordine al disegno di legge n. 1132:		MAGNOLFI, sottosegretario di Stato per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione	25
PRESIDENTE	5, 6, 7 e <i>passim</i>	ASCIUTTI (<i>FI</i>)	25, 27, 28 e <i>passim</i>
PASTORE (<i>FI</i>)	5, 21	VALDITARA (<i>AN</i>)	30, 33, 38 e <i>passim</i>
PALMA (<i>FI</i>)	6, 10, 11	GAGLIARDI (<i>RC-SE</i>)	31
STORACE (<i>AN</i>)	7, 8, 13 e <i>passim</i>	ZANONE (<i>Ulivo</i>)	31
MATTEOLI (<i>AN</i>)	10	PELLEGGATTA (<i>IU-Verdi-Com</i>)	32
		SALVI (<i>Ulivo</i>)	32
		BIONDI (<i>FI</i>)	33, 41
		DEL PENNINO (<i>DC-PRI-IND-MPA</i>)	34
		DAVICO (<i>LNP</i>)	34, 40, 47 e <i>passim</i>
		NOVI (<i>FI</i>)	36, 62
		MARCONI (<i>UDC</i>)	42, 63, 64
		STRANO (<i>AN</i>)	49, 50, 56 e <i>passim</i>
		CARRARA (<i>FI</i>)	52, 54, 59
		MALAN (<i>FI</i>)	57
		STORACE (<i>AN</i>)	60

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

POLLEDRI (<i>LNP</i>)	Pag. 60	DISEGNI DI LEGGE	
BOCCIA Antonio (<i>Ulivo</i>)	61	Annunzio di presentazione	Pag. 117
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102- <i>bis</i> Reg.)	28	GOVERNO	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .35, 38, 39 e <i>passim</i>		Richieste di parere per nomine in enti pub- blici	117
Verifiche del numero legale . . .39, 48, 54 e <i>passim</i>		Trasmissione di atti	118
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 2006 . .	65	CORTE DEI CONTI	
<i>ALLEGATO A</i>		Trasmissione di relazioni sulla gestione finan- ziaria di enti	118
DISEGNO DI LEGGE N. 960:		PARLAMENTO EUROPEO	
Articolo 1 ed emendamenti	67	Trasmissione di documenti	118
<i>ALLEGATO B</i>		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
INTERVENTI		Annunzio	65
Integrazione all'intervento del senatore Pa- store nel corso dell'illustrazione delle richie- ste di votazione per parti separate del parere espresso dalla 1ª Commissione sul decreto- legge n. 262	103	Apposizione di nuove firme a interpellanze .	120
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUADE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	105	Mozioni	120
CONGEDI E MISSIONI	117	Interrogazioni	121
		Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	123
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 16,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 9 novembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegno di legge (1139), fatto proprio da Gruppo parlamentare

D'ONOFRIO (*UDC*). Comunica che il Gruppo ha fatto proprio il disegno di legge n. 1139, di cui è primo firmatario il senatore Buttiglione, recante istituzione del «Giorno della Patria» in data 12 novembre, in memoria delle vittime italiane di Nassiriyah.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e fi-

nanziaria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria)

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta dell'8 novembre scorso la 1ª Commissione ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza e dei requisiti stabiliti dall'ordinamento vigente. Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

VILLONE, *estensore del parere.*

In qualità di estensore del parere in 1ª Commissione, invita l'Aula a confermare il parere favorevole espresso in quella sede ritenendo che la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza debba essere valutata con riguardo non alle singole parti del provvedimento ma al suo organico complesso. Nel caso, la sussistenza va riscontrata nel carattere di funzionalità del decreto-legge alla realizzazione della manovra finanziaria per il 2007 e quindi al raggiungimento degli indirizzi politici del Governo; pertanto, a nulla valgono le specifiche obiezioni rappresentate dall'opposizione, che attengono a profili di compatibilità costituzionale o di opportunità politica, che andranno valutati in altra fase dell'esame. Coglie altresì l'occasione per confermare la correttezza dell'operato della Presidenza della 1ª Commissione, ravvisando da parte dell'opposizione un eccesso di polemica, ascrivibile probabilmente alla legittima scelta di utilizzare la discussione del decreto-legge per sferrare un attacco politico al Governo Prodi e alla sua maggioranza.

Saluto ad una delegazione del Senato di Romania e al premio Nobel Dario Fo

PRESIDENTE. Rivolge il saluto dell'Assemblea alla delegazione del Senato di Romania presente nelle tribune (*Vivi, generali applausi*). Comunica altresì che è presente in tribuna il premio Nobel Dario Fo (*Vivi, generali applausi*).

Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine al disegno di legge n. 1132

PASTORE (*FI*). Invita la Presidenza a chiarire preliminarmente il proprio orientamento in merito alla richiesta di votazione per parti separate, volta a richiamare l'attenzione dell'Aula su quelle disposizioni evi-

dentemente carenti dei previsti requisiti di necessità ed urgenza. (*Applausi dei senatori Amato e Santini*).

PRESIDENTE. Confermando l'intenzione di approfondire la questione in sede di Giunta per il Regolamento onde arrivare ad una chiara regolamentazione della fattispecie, avverte che nel caso specifico procederà a verificare preliminarmente l'assenso dell'Aula sulla votazione per parti separate. In caso affermativo, si passerà alla votazione delle specifiche proposte di parere contrario; diversamente, si porrà in votazione il parere della 1ª Commissione nella sua interezza.

PALMA (FI). Premesso che i precedenti in materia non sono esaustivi, gli intendimenti della Presidenza appaiono in contrasto con la procedura adottata in 1ª Commissione proprio in occasione dell'espressione del parere sul provvedimento in esame e pertanto chiede di adottare anche in Assemblea la medesima procedura.

STORACE (AN). Invita la Presidenza ad agire in ottemperanza alle intese raggiunte in sede di Conferenza dei Capigruppo e quindi, anche in considerazione dell'esiguità del numero, di consentire la votazione delle singole proposte di parere contrario. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. La procedura che la Presidenza intende adottare è rispettosa della normativa regolamentare e dei precedenti in materia; l'opportunità di rimettere la questione alla Giunta per il Regolamento è in funzione delle ricorrenti richieste di chiarimento avanzate in Aula sul punto. In ogni caso, ai fini di una valutazione più ponderata, permetterà a ciascun proponente di illustrare brevemente la propria proposta prima che l'Assemblea si pronunci sull'adozione della procedura di votazione per parti separate.

MATTEOLI (AN). Ritiene incongruente la proposta del Presidente di permettere comunque una breve illustrazione delle proposte di parere contrario, senza la certezza che le stesse vengano poste in votazione. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*).

PALMA (FI). La procedura delineata dalla Presidenza appare poco comprensibile, anche alla luce del precedente verificatosi in 1ª Commissione, dove sono state votate le diverse proposte di parere contrario.

PRESIDENTE. Ribadisce il percorso definito senza alcuna obiezione in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che contempera il diritto dei singoli senatori di avanzare richieste di votazione per

parti separate con la procedura prevista dagli articoli 78 e 102 del Regolamento.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). La mancata distinzione tra procedura di Commissione e procedura di Assemblea è fonte di ripetuti equivoci e dissensi; in attesa che la questione della votazione per parti separate sia approfondita dalla Giunta per il Regolamento, sottolinea che il Presidente del Senato ha assunto una decisione equanime e che il Presidente della Commissione affari costituzionali ha condotto i lavori in modo ineccepibile. Rimane però convinto che sia stata operata una forzatura del Regolamento, che non consente l'illustrazione in Assemblea della richiesta di votazione per parti separate.

TECCE (*RC-SE*). Condivide la posizione assunta dal Presidente, ma sottolinea che la possibilità di illustrare la richiesta di votazione per parti separate costituisce un precedente pericoloso. La richiesta dell'opposizione è illogica per diversi motivi, sia perché, in analogia, sulla questione pregiudiziale si effettua un'unica votazione; sia perché il decreto-legge ha un'evidente univocità in quanto parte integrante della manovra finanziaria, per cui il parere sulla sussistenza dei requisiti costituzionali deve essere votato nella sua interezza.

BIANCO (*Ulivo*). Precisa che nella conduzione dei lavori della Commissione ha fatto valere l'interpretazione dell'articolo 102 del Regolamento ricordata in Aula, ponendo in votazione le singole richieste di parere contrario e non la loro ammissibilità.

STORACE (*AN*). Se si considera che il Governo non può porre la questione di fiducia su una questione pregiudiziale, il ragionamento del collega Tecce è pericoloso perché attribuisce alla maggioranza, in nome della unitarietà del decreto-legge, la facoltà di blindare il testo.

PRESIDENTE. Non è in discussione il diritto di proporre la votazione per parti separate, ma il Regolamento non prevede che si apra una discussione su tale richiesta. Dopo l'illustrazione delle diverse proposte, l'Assemblea, attraverso un'unica deliberazione, deciderà in ordine alla richiesta di votare il parere per parti separate.

CICCANTI (*UDC*). La contrarietà del Gruppo ha carattere strettamente giuridico-costituzionale ed è motivata da questioni di legittimità. Il Governo di centrosinistra, come il precedente Governo di centrodestra, abusa nel ricorso alla decretazione d'urgenza: il provvedimento in esame è privo dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza, nonché dei requisiti legislativi di omogeneità e coerenza. Il decreto-legge, inoltre, soltanto in seconda lettura è stato collegato alla manovra finanziaria. Le norme

sullo spoil-system violano i principi costituzionali di eguaglianza e di buon funzionamento della pubblica amministrazione, mentre la retroattività delle norme fiscali è in palese contrasto con lo Statuto del contribuente. Infine, la strutturazione del decreto-legge comporta il mancato rispetto dell'articolo 72 della Costituzione che prescrive per i provvedimenti di bilancio l'esame e la votazione articolo per articolo. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). A nome dell'Unione preannuncia un voto favorevole al parere illustrato dal senatore Villone che riconosce nel decreto-legge la sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza. Non ritiene ammissibile la votazione per parti separate perché il decreto fiscale deve essere considerato nella sua interezza: le singole disposizioni non possono essere valutate singolarmente, anche perché il provvedimento concorre alla copertura della manovra finanziaria, garantendo così il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

LUSI (*Ulivo*). Appartiene al gioco politico delle parti sostenere tesi opposte quando si invertono i ruoli di maggioranza e di opposizione, visto che anche il Governo di centrodestra nella precedente legislatura ha affiancato al disegno di legge finanziaria decreti-legge collegati. L'aspetto preoccupante della vicenda è il messaggio che si trasmette al Paese scegliendo un linea di opposizione alla politica del Governo che si concentra sulle questioni procedurali anziché sulle questioni di merito, e che tende a negare nella discussione in Assemblea le convergenze oneste e intelligenti che pure si registrano in Commissione.

PRESIDENTE. Comunica che sono state presentate diverse richieste di votare per parti separate il parere espresso dalla 1ª Commissione permanente (v. *Resoconto stenografico*). Passa quindi all'illustrazione di tali richieste.

PASTORE (*FI*). Facendo rinvio al testo scritto consegnato agli Uffici (v. *Allegato B*) quanto alle motivazioni poste alla base della richiesta di votazione per parti separate, rileva che al principio esposto dal senatore Villone, consistente nella legittimazione di qualsiasi decreto-legge emanato dal Governo, va contrapposto il rispetto del principio di legalità per il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento, con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge la proposta di votazione per parti separate. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MALAN (FI), è approvato il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente in ordine al decreto-legge n. 262.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(960) *Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università*

(923) *VALDITARA ed altri. – Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*

(938) *SCHIFANI ed altri. – Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge n. 960, nel testo proposto dalla Commissione e che la 5^a Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.25, 1.26, 1.46, 1.165, 1.169, 1.182, 1.183, 1.184, 1.185 e 1.317.

SOLIANI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.315 e parere contrario sulle restanti proposte modificative presentate all'articolo.

MAGNOLFI, *sottosegretario di Stato per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Esprime parere conforme a quello della relatrice.

ASCIUTTI (*FI*). La diminuzione dei costi relativi alla commissione di esame senza membri esterni proposta con l'emendamento 1.46 avrebbe dovuto impedire alla 5^a Commissione permanente di esprimere un parere contrario, che appare invece direttamente correlato all'appartenenza politica dei suoi presentatori. La proposta emendativa mira anche ad evitare che la terza prova si limiti ad una pura esibizione nozionistica, ma verifichi le competenze dell'alunno, e ribadisce l'equivalenza tra scuole pubbliche e paritarie sul piano del servizio pubblico nazionale. La pavidità con cui il provvedimento affronta un solo aspetto del più articolato impianto della riforma Moratti non è dovuta a disinteresse verso il sistema scolastico, quanto alla consapevolezza da parte di una maggioranza divisa di non riuscire a trovare un accordo al proprio interno su una complessiva proposta di riforma. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Con votazione con procedimento elettronico, chiesta dal senatore ASCIUTTI (FI) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 1.46. Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è respinto l'emendamento 1.47.

ASCIUTTI (FI). Il positivo apporto dell'opposizione ai lavori di Commissione è stato favorevolmente accolto dalla maggioranza per via della scarsa qualità normativa dell'originario testo governativo. L'emendamento 1.300, nel solco di un aumento della serietà della prova di esame richiamata dalla maggioranza, dalla relatrice e dal Governo, impedisce allo studente che non abbia frequentato almeno il 75 per cento delle lezioni di essere ammesso all'esame di Stato, mentre la successiva proposta modificativa 1.301 abbassa tale soglia al 66 per cento. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.300, con preclusione della seconda parte e degli emendamenti 1.600 e 1.601. A seguito di sette distinte votazioni, risultano respinti o preclusi gli emendamenti dall'1.301 all'1.108.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.303 è stato ritirato.

VALDITARA (AN). L'emendamento 1.30, sposando il principio più volte nominalmente richiamato dalla relatrice e dal Governo, vuole attribuire ancor maggiore serietà alla valutazione degli studenti «ottisti», facendo seguito all'azione già svolta in tal senso in Commissione e positivamente accolta nel provvedimento sottoposto all'Assemblea.

A seguito di 4 distinte votazioni, risultano respinti gli emendamenti dall'1.30 all'1.34.

GAGLIARDI (RC-SE). L'emendamento 1.201 affronta l'unica questione su cui il Gruppo dissente dalla maggioranza, ed è teso ad impedire che le scuole paritarie possano procedere ad esaminare candidati esterni, lasciando che questo compito sia svolto dalle scuole di Stato.

ZANONE (Ulivo). Intervenendo a titolo personale, concorda con la ratio dell'emendamento in votazione e dichiara il proprio voto favorevole anche ai successivi ed analoghi emendamenti presentati in merito.

PELLEGATTA (IU-Verdi-Com). Dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento, in quanto strumento utile a combattere i cosiddetti diplomifici.

SALVI (Ulivo). Annuncia a titolo personale il voto favorevole sull'emendamento per le ragioni esposte nei precedenti interventi.

ASCIUTTI (FI). La parità scolastica, sancita dalla Costituzione, è stata attuata nel 2000, con una legge che consente al Ministero di revocare la parità scolastica, facoltà che dovrebbe essere attivamente esercitata per combattere il fenomeno dei diplomifici. Il vero nodo della questione è però rappresentato dalle scuole cattoliche, che con l'approvazione di questo emendamento vedrebbero minata la loro parità con le scuole statali. Pertanto, voterà in senso contrario sull'emendamento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

VALDITARA (AN). Dichiara il voto contrario all'emendamento di cui chiede la votazione con il sistema elettronico.

BIONDI (FI). Pur condividendo le argomentazioni del senatore Ascutti ritiene preferibile che, nel caso in cui il candidato non abbia frequentato corsi presso un istituto paritario, lo svolgimento dell'esame preliminare avvenga in un istituto statale in modo da evitare un'opzione in termini utilitaristici ai fini del risultato personale.

DEL PENNINO (DC-PRI-IND-MPA). Dichiara il voto favorevole all'emendamento.

DAVICO (LNP). La legge sulla parità, che l'emendamento tenta di colpire, ha rappresentato un passaggio storico in direzione di una effettiva libertà di scelta dei percorsi educativi ed invita pertanto a salvaguardarla votando contro l'emendamento.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VALDITARA (AN), è respinto l'emendamento 1.201 (con conseguente preclusione dell'emendamento 1.202).

ASCIUTTI (FI). L'emendamento 1.113, a favore del quale invita a votare, tenta di mitigare il sistema punitivo predisposto nei confronti dei candidati privatisti, proponendo che sia la commissione nel suo complesso a valutare l'idoneità delle prove sostenute.

NOVI (FI). Dissente nel merito della norma e della modifica che ne propone il senatore Ascutti, annunciando l'astensione sull'emendamento. La prova di ammissione è infatti fortemente discriminatoria nei confronti dei candidati privatisti che non possono permettersi di frequentare la scuola statale. Il provvedimento nel suo complesso, che si ispira ad un intento punitivo nei confronti delle scuole paritarie a vantaggio di quelle statali, si traduce in una discriminazione di classe nei confronti degli alunni più deboli.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore ASCIUTTI (FI), è respinto l'emendamento 1.113.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.117 è stato ritirato.

VALDITARA (AN). Ritira l'emendamento 1.503 in quanto riferito al testo originario del Governo, mentre la questione inerente i candidati non appartenenti ai Paesi dell'Unione europea è stata positivamente risolta nel confronto in Commissione.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore ASCIUTTI (FI), è respinto l'emendamento 1.504. Con votazione nominale elettronica, chiesta dallo stesso senatore ASCIUTTI, è respinto l'emendamento 1.123.

DAVICO (LNP). Invita a votare a favore dell'emendamento 1.136, con cui si propone una norma di buonsenso volta a ad assicurare l'applicazione delle disposizioni vigenti per lo svolgimento dell'esame finale dell'anno in corso.

VALDITARA (AN). Dichiara il voto a favore dell'emendamento, ritenendo che proprio gli impegni assunti dal Governo per una riforma complessiva degli studi secondari superiori deponga a favore di un rinvio dell'applicazione della riforma degli esami finali.

BIONDI (FI). Voterà a favore dell'emendamento ritenendo che, con riguardo all'anno scolastico in corso, sia preferibile dare certezza agli alunni e alle famiglie prevedendo l'applicazione delle norme vigenti, anche per evitare che passaggi importanti della vita delle persone siano dipendenti dai mutamenti degli indirizzi politici. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste rispettivamente dai senatori DAVICO (LNP) e ASCIUTTI (FI), sono respinti gli emendamenti 1.136 e 1.132.

MARCONI (UDC). Con l'emendamento 1.304, a favore del quale invita a votare, si propone che con l'esame finale si proceda all'accertamento delle conoscenze acquisite complessivamente nel corso di studi e non soltanto nell'ultimo anno.

Il Senato respinge l'emendamento 1.304.

ASCIUTTI (FI). L'emendamento 1.305 è volto a prevedere che la terza prova sia strutturata in modo tale da consentire a livello nazionale la certificazione delle competenze acquisite dagli studenti al termine del ciclo di studi, anche per colmare la lacuna esistente rispetto ad altri Paesi europei. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Presidenza del vice presidente CAPRILI

VALDITARA (AN). Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 1.305, con il quale, seguendo la medesima *ratio* cui si ispirano gli emendamenti 1.20 e 1.21, si intende modernizzare il sistema scolastico superando una valutazione basata solo su principi nozionistici in favore di una certificazione delle competenze acquisite dallo studente. Occorre ribadire l'importanza dei compiti di valutazione posti in capo all'INVALSI, evitando di relegarlo al semplice ruolo di centro studi. (*Applausi del senatore Baldassarri*).

Con votazione, seguita da controprova chiesta dal senatore ASCIUTTI (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.305. È inoltre respinto l'emendamento 1.35 (con preclusione dell'emendamento 1.37).

VALDITARA (AN). Invita la maggioranza a mostrare nei fatti di non essere pregiudizialmente contraria alle modifiche proposte dall'opposizione accogliendo l'emendamento 1.20, che Alleanza Nazionale ritiene un passaggio cruciale della riforma. Ne chiede la votazione con procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.20.

DAVICO (LNP). Invita ad accogliere l'emendamento 1.306, che mira ad escludere i quesiti a risposta multipla tra le prove oggetto di esame.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DAVICO (LNP), il Senato respinge l'emendamento 1.306. È inoltre respinto l'emendamento 1.308.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.307, 1.311, 1.313, 1.314 e 1.317 sono stati ritirati.

VALDITARA (AN). Invita l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento 1.21.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VALDITARA (AN), il Senato respinge l'emendamento 1.21. Quindi, all'esito di quattro votazioni il Senato respinge gli emendamenti da 1.309 a 1.22.

STRANO (AN). Invita l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento 1.138, teso a determinare una migliore valutazione della preparazione dei candidati.

All'esito di tre distinte votazioni il Senato respinge gli emendamenti da 1.138 a 1.23.

ASCIUTTI (FI). Dichiara il voto favorevole del Gruppo sull'emendamento 1.312, che prevede una riparametrazione dei punteggi delle prove oggetto d'esame e dei crediti scolastici.

All'esito di cinque distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti da 1.312 a 1.142. Il Senato approva quindi l'emendamento 1.315. Con distinte votazioni sono inoltre respinti gli emendamenti 1.164 e 1.316.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.165 e 1.169 sono improcedibili.

VALDITARA (AN). Invita a votare favorevolmente l'emendamento 1.510, che riguarda la composizione della commissione d'esame prevedendo un aumento dei membri esterni.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.510; quindi, all'esito di quattro votazioni, sono respinti gli emendamenti da 1.318 a 1.177. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore DAVICO (LNP), il Senato respinge gli emendamenti 1.320 e 1.321; quindi, previa distinte verifiche del numero legale chieste dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 1.12 (identico all'1.178) e 1.13 (identico all'1.179). Viene inoltre respinto l'emendamento 1.172.

ASCIUTTI (FI). Invita ad approvare l'emendamento 1.322 che, ai fini della nomina a presidente della commissione, estende il requisito dei dieci anni di anzianità di servizio di ruolo anche a coloro che vengono richiamati dalla pensione. *(Applausi dal Gruppo FI).*

STRANO (AN). Dichiara il voto favorevole all'emendamento 1.322, sottolineando il carattere paradossale di una disposizione che riconosce ai dirigenti scolastici in pensione una possibilità negata invece ai dirigenti in servizio.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MALAN (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.322. È quindi respinto l'emendamento 1.14, identico all'emendamento 1.180.

DAVICO (LNP). Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.323 ponendo l'accento sulla complessità del sistema di formazione e di istruzione, del quale è parte integrante la scuola paritaria che fornisce un servizio identico a quello offerto dalla scuola statale. Denuncia in proposito l'incoerenza politica e la subordinazione alla sinistra massimalista dei senatori della Margherita, che potrebbero considerare almeno la possibilità di astenersi. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

STORACE (AN). Preannunzia voto favorevole all'emendamento, facendo presente al senatore Davico che la presenza in Aula di tutti i senatori del centrodestra consentirebbe di sconfiggere la sinistra radicale.

Prima verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), e con votazione seguita da controprova disposta dal Presidente stante l'incertezza dell'esito del voto, è respinto l'emendamento 1.323. Il Senato respinge altresì l'emendamento 1.43.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 1.324 è stato ritirato.

ASCIUTTI (FI). Fa proprio l'emendamento 1.324, che estende ai dirigenti scolastici delle scuole paritarie la possibilità di nomina a presidenti delle commissioni d'esame.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi è respinto l'emendamento 1.324.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Segnala alla Presidenza che un emendamento ritirato prima dell'inizio delle votazioni non può essere fatto proprio da un altro senatore.

ASCIUTTI (FI). Non condivide le affermazioni del senatore Boccia.

PRESIDENTE. La Presidenza è consapevole che in base alla prassi vigente in Senato un emendamento ritirato deve essere sottoscritto entro un termine congruo, ma ritiene che non sia opportuno aprire una discussione sull'argomento.

ASCIUTTI (FI). Dichiaro il voto favorevole all'emendamento 1.176, ribadendo che le ragioni della discriminazione a danno dei docenti delle scuole paritarie nella nomina dei commissari esterni sono politiche e non tecniche.

NOVI (FI). Intervenendo in dissenso dal Gruppo, sottolinea la grave discriminazione prodotta da un testo che consente ai supplenti di essere nominati commissari esterni, ma lo impedisce ai docenti abilitati delle scuole paritarie.

PRESIDENTE. Il senatore Novi ha chiesto la parola in dissenso dal Gruppo ed è tenuto perciò ad avere un comportamento di voto conseguente.

STRANO (AN). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.176, sottolineando che la sinistra delle pari opportunità e degli uguali diritti si rende responsabile di un'incomprensibile disparità.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore ASCIUTTI (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.176.

MARCONI (UDC). Una componente della maggioranza è ideologicamente contraria al riconoscimento effettivo della parità scolastica attraverso la nomina di commissari esterni tra docenti delle scuole paritarie e delle scuole legalmente riconosciute e la risposta del Governo sul mancato rispetto di principi di libertà e di uguaglianza è debole. L'emendamento 1.15 consentirebbe tra l'altro di costituire le commissioni di esame con maggiore facilità e con minore spesa e l'occasione perduta sarà adeguatamente denunciata. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni*).

ASCIUTTI (FI). Chiede al Presidente di rinviare l'esame del disegno di legge perché, in prossimità dell'orario di chiusura della seduta, non dispone di tempo sufficiente per svolgere la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta. Dà annunzio della mozione e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 15 novembre.

La seduta termina alle ore 19,58.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

EUFEMI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 9 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,38*).

Disegno di legge (1139) fatto proprio da Gruppo parlamentare

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, intervengo solo per una necessaria dichiarazione procedurale. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Per favore, c'è troppa confusione.

D'ONOFRIO (*UDC*). Il disegno di legge ovvero l'Atto Senato n. 1139, ad iniziativa mia, del senatore Buttiglione e di tutti i componenti dell'*UDC*, è fatto proprio dal Gruppo dell'*UDC* ai fini procedurali. È quello che reca l'istituzione del «Giorno della Patria», in ricordo anche del 12 novembre del 2003.

PRESIDENTE. Ne prendo atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari, senatore D'Onofrio.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (ore 16,39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria».

Nel corso della seduta dell'8 novembre scorso la 1ª Commissione ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti. Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatore Villone, se intende intervenire. (*Brusì*).

Per favore, il brusì è troppo alto. Vi prego.

* VILLONE, *estensore del parere*. Signor Presidente, ci troviamo oggi a deliberare sull'Atto Senato n. 1132, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 262 del 2006 per i presupposti di costituzionalità del decreto.

È stata svolta in Commissione un'ampia discussione sul punto, conclusasi con molteplici votazioni, su parti diverse del decreto: in tutte queste votazioni la Commissione ha confermato l'esistenza dei presupposti di necessità e di urgenza.

Dal momento che nel corso dei lavori si è verificata una notevole polemica – indirizzata dai colleghi dell’opposizione anche nei confronti dell’operato del Presidente della Commissione, senatore Bianco – desidero cogliere la presente occasione per esprimere qui la mia opinione e ribadire quanto ho già affermato in altra sede. A mio avviso, il senatore Bianco, da Presidente della Commissione, ha agito con assoluta correttezza, non adottando alcun comportamento teso a strangolare il dibattito o ad impedire la libera espressione della posizione di ciascuna forza politica e dei singoli commissari.

Si è, forse, compreso dai giornali, nei giorni successivi, il perché di tanta effervescenza nei lavori della Commissione, nel momento in cui si è letto dell’interesse dell’opposizione a fare del decreto in esame un vero e proprio – come possiamo definirlo? – cavallo di battaglia nei confronti della maggioranza e del Governo. Scelta, questa, ovviamente legittima, dal punto di vista sia politico sia regolamentare, e che dà ragione di qualche tensione di troppo verificatasi nei lavori della Commissione.

Entrando, adesso, nel merito delle questioni, la Commissione ha ritenuto sussistenti i presupposti di necessità e urgenza. Ha assunto tale posizione tenendo debitamente conto delle obiezioni sollevate dai colleghi, le quali, per altro, in larga misura non avevano a che fare con la necessità e l’urgenza, ma, per molteplici versi, con profili o di compatibilità costituzionale (che sono propriamente oggetto del parere di costituzionalità) o di merito e opportunità politica. Entrambi tali versanti, com’è ovvio, non devono, invece, entrare nella valutazione dei presupposti di necessità e di urgenza, *ex* articolo 77 della Costituzione.

È ben vero, com’è evidente, che, nell’ambito di un decreto – anche molto complesso, com’è quello di cui ci occupiamo oggi – se si guarda il testo in maniera parcellizzata, leggendo un rigo o un comma per volta, si può trovare una singola parte che, in sé considerata, non presenti una connotazione oggettiva di necessità e di urgenza. Non è questo, però, il modo corretto di esaminare un decreto-legge, che – come tale e come qualunque altro atto normativo – è da considerare nella propria organica interezza.

Da questo punto di vista, dunque, non v’è dubbio che il decreto che andiamo oggi ad esaminare, per ribadire la sussistenza dei presupposti, presenti i caratteri della necessità e dell’urgenza e, soprattutto, della funzionalità rispetto al programma ed all’indirizzo politico di Governo, la quale ne rende evidente la connessione con il complesso delle scelte che l’Esecutivo sta portando avanti e che la maggioranza sostiene in questo Parlamento. In particolare, è chiara – e ci è stata anche indicata dal Governo in Commissione – la connessione con la legge finanziaria attualmente in discussione.

Quindi, considerando che la necessità e l’urgenza di un decreto non possono derivare soltanto dal fatto calamitoso, dal terremoto, dall’alluvione, dal disastro, da un’oggettiva e fisica condizione di emergenza, ma può anche trattarsi di una necessità ed urgenza che rendono l’atto normativo immediatamente funzionale al raggiungimento degli obiettivi del-

l'indirizzo politico di Governo, è chiaro che in questo caso sussistono tutti i presupposti di cui si discute.

Tale configurazione del decreto-legge, signor Presidente, non è una invenzione di oggi, sono ormai decenni che tale atto normativo si rappresenta così nell'esperienza costituzionale del nostro Paese. Non è certamente questo Governo che inventa la condizione da me descritta in questo momento, tale è stata l'esperienza dei Governi precedenti, e anche del Governo che ha immediatamente preceduto questo nella scelta che ha ripetutamente fatto di adottare lo strumento del decreto-legge.

In particolare, come direbbero i giuristi, non ha pregio l'argomento che viene spesso prospettato secondo il quale gli effetti del decreto-legge sono differiti nel tempo. L'affermazione contenuta nel decreto che qualcosa troverà disciplina o produrrà effetti di qui a sei mesi o ad un anno non è sufficiente a privarlo della connotazione di necessità ed urgenza, perché tali caratteri sono nella scelta politica che oggi definisce la fattispecie, non nella produzione materiale degli effetti dell'atto normativo. Diversamente, dovremmo ritenere che il decreto-legge può solo disciplinare fattispecie ad effetto istantaneo per cui o l'effetto si produce nell'immediato, oppure il decreto-legge non si può adottare.

Palesamente, tale posizione non può essere sostenuta. Questa è stata una delle argomentazioni più ampiamente utilizzata dai colleghi nella discussione in seno alla Commissione affari costituzionali. Abbiamo ritenuto che tale argomentazione non dovesse essere accettata e mi sento oggi di ribadire a quest'Aula che bene ha fatto la Commissione a ritenere che essa non fosse sufficiente a negare la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza.

In particolare, quindi, tutto ciò che nel decreto esiste come norma oggi adottata, che si colloca però in una proiezione futura, per la realizzazione di una fattispecie di qui ad un tempo che deve decorrere, non è argomento che possa indurre a ritenere che il decreto non sia necessario ed urgente; né basta affermare che ci sono possibili profili di incostituzionalità e scelte inaccettabili nel merito, perché le sedi appropriate per svolgere queste osservazioni sono, rispettivamente, quella del parere di costituzionalità e il dibattito in Aula e in Commissione per la discussione, l'esame e l'approvazione.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, ribadisco che bene ha fatto la Commissione affari costituzionali a riconoscere la sussistenza dei presupposti di costituzionalità e auspico che l'Aula voti a favore del parere espresso dalla 1^a Commissione.

Saluto ad una delegazione del Senato di Romania e al premio Nobel Dario Fo

PRESIDENTE. Comunico all'Aula che in tribuna è presente una delegazione del Senato di Romania. Tale delegazione è a Roma per studiare

l'attività delle Commissioni di questo Senato nel quadro del gemellaggio con il Senato della Repubblica italiano. (*Vivi, generali applausi*).

È, altresì, presente in Aula, e lo salutiamo, il premio Nobel Dario Fo. (*Vivi, generali applausi*).

Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine al disegno di legge n. 1132 (ore 16,50)

PRESIDENTE. Ricordo che nella discussione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo per non più di dieci minuti ciascuno.

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, intervengo preliminarmente per introdurre il tema delle modalità di votazione in considerazione della richiesta di approfondire e votare in Aula il tema della sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza. Noi, nella nostra veste di rappresentanti della Casa delle Libertà, abbiamo presentato una richiesta di votazione anche per parti separate ritenendo che su ognuna delle questioni indicate sia necessaria una valutazione da parte dell'Aula.

Al momento non mi è chiaro secondo quali modalità si intende proseguire. È una questione che ha formato oggetto di un vivace dibattito in Commissione affari costituzionali ed in Aula. Si è rimasti ad una valutazione interlocutoria della Presidenza che, proprio in ragione della mancanza di una chiara indicazione normativa, ha rimesso la questione alla Giunta per il Regolamento. Tuttavia, credo sia opportuno, anzi necessario, conoscere come si svolgeranno i lavori, anche se prima di arrivare ad una determinazione presidenziale è opportuno ricordare al Presidente del Senato, che poi formulerà la sua decisione in attesa di decisioni di organi collegiali, che si tratta di una questione estremamente importante e significativa.

Anche se le parole pronunciate dal collega Villone ci esimerebbero da una valutazione sia generale che specifica, credo che l'Aula debba comunque approfondire i temi. Non si tratta di una volontà ostruzionistica. Gli argomenti sono indicati specificamente e in numero estremamente limitato ancorché il provvedimento, a mio avviso, contenga tanti altri elementi di dubbio. Vogliamo soltanto che l'Aula si renda conto che il provvedimento nella sua globalità e nei suoi punti particolari è carente rispetto alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Prima di avviare la discussione, signor Presidente, sarebbe opportuna una sua riflessione sull'ordine dei lavori. (*Applausi dei senatori Amato e Santini*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla discussione e alle dichiarazioni di voto, intendo rispondere alla sua richiesta legittima cercando di riassumere brevemente il senso delle argomentazioni svolte in Aula e delle modalità di votazione sull'argomento oggetto di discussione.

Resta l'impegno assunto in Aula di portare tale materia ad un approfondimento della Giunta per il Regolamento che ci aiuterà a trovare le posizioni giuste. Ciò non toglie la necessità di chiarire come procedere oggi.

L'articolo 78 del Regolamento del Senato consente anche per i presupposti di costituzionalità di procedere ad una votazione per parti separate, quando c'è un senso accettabile e logico del singolo voto. Essendo dunque stato richiesto il voto per parti separate, si può procedere innanzitutto con una votazione preliminare, secondo quanto previsto dall'articolo 102, comma 5, del Regolamento, che può eventualmente consentire il passaggio alla fase successiva di votazione delle singole parti.

Prima di questo voto ritengo anche possibile dare la parola per un tempo breve – due o tre minuti, perché sull'argomento il Regolamento prevede di procedere senza discussione – a chi ha presentato le richieste di voto per parti separate per una illustrazione, in modo che l'Assemblea abbia il quadro globale della situazione per decidere.

Se la richiesta di voto per parti separate è respinta, procederemo con il voto sul parere illustrato dal senatore Villone. Se l'Assemblea accetta formalmente la decisione di votare per parti separate, procederemo mettendo ai voti, una dopo l'altra, le richieste di voto per parti separate che intanto, prima dell'avvio delle votazioni, saranno state illustrate dai senatori proponenti.

Questa mi pare la posizione corretta dopo le discussioni, i precedenti e i richiami al Regolamento che sono intervenuti.

PALMA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI). Signor Presidente, mi riallaccio a quanto lei ha appena affermato in risposta alla domanda che le veniva dal senatore Pastore: lei, sostanzialmente, ha detto che tutta la materia «voto per parti separate» verrà affrontata con riguardo alla sua ammissibilità con un voto da parte dell'Assemblea.

Vorrei capire se a fronte di più richieste di votazione per parti separate, motivate in modo diverso e che riguardano diverse parti separate rispetto al decreto, la votazione sia unica, ovvero vi siano tante votazioni quante sono le richieste di votazione per parti separate, salvo evidentemente quelle assorbite.

Faccio presente, Presidente, che, come ella ben sa e come sanno il Segretario generale e i funzionari del Senato, i precedenti del 1994 e del 2006 non sono esaustivi sotto questo profilo, perché in quelle occasioni vi fu una sola richiesta di votazione per parti separate. Faccio presente, principalmente, che in questi giorni abbiamo avuto un precedente

che è nel senso che debba essere effettuata una votazione per ogni proposta di votazione per parti separate. Mi riferisco al precedente che si è celebrato in Commissione affari costituzionali proprio con riferimento al decreto in esame, quando il presidente Bianco ha ritenuto di mettere ai voti singolarmente le quattro proposte di votazione per parti separate avanzate. Tale precedente sembrerebbe deporre in senso contrario rispetto ad un'unica votazione indipendentemente dal numero, più o meno elevato, delle proposte di votazione per parti separate.

Signor Presidente, le sarei grato se alla luce di queste modeste considerazioni ella volesse ulteriormente specificare il suo pensiero, e cioè se, contrariamente a quanto è accaduto qualche giorno fa in Commissione affari costituzionali, ella ritiene che in presenza di più proposte unica debba essere la votazione, ovvero se le votazioni debbano essere tante quante sono le proposte di votazione per parti separate.

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, vorrei pregarla di aiutarmi a sgombrare il campo da una preoccupazione. Abbiamo già avuto modo, in quest'Aula, di esprimere apprezzamento per la conduzione dei lavori e vorremmo continuare a farlo, sono però turbato dalla risposta che Ella ha dato al presidente Pastore, le spiego perché.

Questa mattina, mi ero informato col Presidente del mio Gruppo, che infatti mi ha autorizzato a porre la questione (evidentemente c'è qualche meccanismo di comunicazione che non funziona), il quale mi aveva assicurato che in sede di Conferenza dei Capigruppo c'era stata un'intesa per la quale sarebbe stata consentita la votazione per parti separate, anche perché in fondo, su 188 commi, stiamo parlando di una decina di questioni poste (io, ad esempio, ne ho solo una orale da porre).

Allora, signor Presidente, lei ha già annunciato poc'anzi che intende applicare l'articolo 102 del Regolamento del Senato; come ha correttamente ricordato il senatore Palma poc'anzi. La scorsa settimana, lei ha detto al Presidente della Commissione – e a scanso di equivoci, lo dico al relatore Villone, non c'è un fatto personale nei riguardi del Presidente della Commissione da parte della Casa delle Libertà – Presidente, però bisogna che ci ascoltiamo, perché sennò è difficile.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi.

STORACE (AN). Presidente, vorrei che lei mi prestasse attenzione un attimo.

PRESIDENTE. La sto ascoltando, vada avanti.

STORACE (AN). Come dicevo, la scorsa settimana Ella ha detto, in una lettera scritta e poi letta qui in Aula, che in Commissione valgono i meccanismi previsti per l'Aula per quanto riguarda l'articolo 78 del Regolamento e in Commissione abbiamo votato singolarmente per ognuno dei commi. Adesso veniamo a sapere, ed è una sorpresa anche rispetto a quella che era stata la ricostruzione che il presidente Matteoli mi aveva offerto, dell'intesa, se così si può definire, in Conferenza dei Capigruppo, per la quale, visto che erano limitate, si sarebbero potute votare le singole parti.

Perché c'è questo problema, signor Presidente? Vede, lei ha detto che su questa questione non c'è nemmeno un'opinione certa, perché altrimenti non si approfondirebbe alla Giunta per il Regolamento; allora vorrei che lei evitasse di attribuire sulle sue spalle una grave responsabilità, cioè quella di costringerci a fare una specie di balletto per cui ciascuno di noi parla tre minuti per ognuna delle questioni che vuole porre, alla fine non ci si capisce assolutamente nulla (e stiamo parlando di Costituzione, signor Presidente, di rispetto dell'articolo 77 della Costituzione) e poi si dice all'Aula: «Caldo o freddo non fa niente, vota!».

Questo è il contrario di quello che prevede la norma costituzionale. Allora, io la vorrei invitare a riflettere su queste questioni: sono troppe le questioni poste? Sono troppe venti o quindici questioni, vogliamo ridurle a dieci? Va bene, ma non ci tolga la possibilità di far esprimere il Senato su una questione, se questa è convincente, senza essere costretti a votare sull'intero decreto-legge; poniamo il caso che nel dibattito ci sia il convincimento dell'Aula su una ed una sola questione (quella è la *ratio* dell'articolo 78 del Regolamento), noi stiamo qui rischiando, per l'inevitabile logica che si produrrebbe tra maggioranza e minoranza sul voto che decide se si vota, di lasciare appesi in un provvedimento argomenti sui quali ci potrebbe essere condivisione sulla necessità di uno stralcio, perché magari non si è convinti che quella norma passerebbe al vaglio della Corte costituzionale in caso fosse impugnata.

Signor Presidente, è una questione importante, questa; io la prego di consentire ai senatori di poter proporre le questioni, le posso garantire che non c'è nessuna volontà ostruzionistica: se si arriverà a dieci votazioni sarà grasso che cola, però non ci tolga il diritto di poter far pronunciare l'Aula sulla singola questione, perché altrimenti davvero sarebbe difficile poter andare avanti in una logica di correttezza di rapporti.

Noi vogliamo essere corretti con lei, vogliamo avere la possibilità di esporre all'Aula il motivo per cui quella norma non è convincente e di avere un voto dell'Aula che ci dà ragione o torto, ma non ci tolga il diritto di avere ragione o torto a seconda della volontà dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. Senatore Storace, accolgo il suo invito; anzi, per la verità lo sto accogliendo da quando lei ha posto, anche in altre occasioni, questo problema.

Allora, la richiesta di approfondimento in sede di Giunta per il Regolamento è legata, al di là delle nostre convinzioni individuali, al fatto che questo problema è stato più di una volta posto all'Assemblea e con correttezza e buonsenso impone al Presidente, almeno a me come Presidente – le cose le vedo così – di andare in Giunta per avere un chiarimento più approfondito e confrontarci. Per il resto, la normativa e i precedenti mi sembrano assolutamente chiari, perché noi riconfermiamo il diritto pieno, previsto dall'articolo 78 del Regolamento, di ciascun senatore di proporre la votazione del provvedimento per parti separate e questo diritto resta.

C'è poi una discussione che risale nel tempo: se la possibilità di votare tutte le volte anche la questione procedurale, cioè l'accessibilità al voto, possa diventare uno strumento ostruzionistico. Ci sono più richieste di voto per parti separate; è significativo che non sia previsto nemmeno il dibattito, quindi si cerca di stringere i tempi, ma difendendo il diritto sostanziale del senatore che chiede la votazione per parti separate. E questi due aspetti devono stare insieme.

Se l'Assemblea accetta il passaggio al voto per parti separate, le proposte verranno poste in votazione una per una, ma è solo della condizione di procedibilità che stiamo parlando, altrimenti rischiamo di moltiplicare per due le votazioni. Questa è la logica di una situazione che risale, oltre a precedenti più recenti, mi pare in giugno su un dibattito che vide attore il senatore Saporito (e una risposta allora fu data), persino alla relazione di Gronchi sul progetto di riforma del Regolamento del Senato del 1970 che diceva, quando fu introdotto questo punto del Regolamento, che non si potevano sviluppare possibilità eventuali di ostruzionismo.

È stata un'iniziativa giusta, ancorché non prevista e non in contraddizione con il Regolamento. Il Presidente, di fronte a una decina di proposte presentate di votazioni per parti separate, prima di passare alla votazione, pur non essendo previsto il dibattito – come qualcuno può obiettare – dà la parola ai vari presentatori in modo che l'Assemblea sia consapevole anche delle questioni poste, legate all'esito del primo voto che avvia la procedura. Questo non è un regalo, come qualcuno ha detto. Dal momento che c'è il voto che dà o no la possibilità, diciamo quali sono i contenuti in modo che chi vota sappia anche di queste indicazioni.

Per quanto riguarda la 1ª Commissione, ho qui un resoconto dove si dice che successivamente nella seduta dell'8 novembre, essendo state concentrate in un numero ristretto le richieste di voto per parti separate sui presupposti di necessità e urgenza, il presidente Bianco ha proceduto alla votazione nel merito di quattro di queste proposte, dopo avere constatato in via preliminare e generale che la Commissione non faceva obiezioni. Quindi, è una conferma della mia tesi: se la Commissione non fa obiezioni.

Ho sempre detto che il Presidente di una Commissione svolge anche una certa funzione interpretativa; Bianco ha ritenuto nella sua discrezionalità, in quel momento, che se non c'erano obiezioni a toccare la norma generale, poteva far parlare quattro presentatori prima di votare. Ha fatto bene. Qui siamo nel pieno rispetto delle norme e nel pieno rispetto dei

diritti sostanziali dei senatori. C'è di più: mi sono preso la libertà di dire che questa illustrazione delle proposte si facesse velocemente prima di passare al voto.

Per quanto riguarda questa mattina, si è detto che noi avremmo fatto illustrare le singole richieste; non è che abbiamo parlato di altro, anzi è stato detto che questo voto era un voto che apriva alla procedura per le decisioni di merito.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, mi rivolgo al buon senso suo e dei colleghi del Senato. Che senso ha dare la parola ad un senatore che chiede di votare per parti separate se poi non si mette l'Assemblea in condizione di votare? Non avrebbe senso.

PRESIDENTE. Mi perdoni l'interruzione: se l'Assemblea decide che si passa al voto per parti separate, si votano tutte. Mi scusi di nuovo per l'interruzione.

MATTEOLI (AN). Per carità, signor Presidente, serve. Perché lei ha deciso di dare la parola al senatore che chiedeva la votazione per parti separate, seppure per due o tre minuti soltanto? Per orientare l'Assemblea e per spiegare perché vuole la votazione per parti separate; in due o tre minuti lo fa, dopodiché l'Assemblea si deve esprimere. Diversamente, tanto vale non farlo nemmeno parlare, si fa la votazione precedente, ma non è questa la strada che abbiamo percorso, non è questo l'impegno che lei aveva preso.

Poi, qui sta accadendo di tutto: leggiamo un decreto dove ci sono norme ordinamentali che il precedente Presidente della Repubblica, che è qui in Aula, si è sempre rifiutato di firmare, mentre l'attuale Presidente della Repubblica le ha firmate (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP*). Si stravolge tutto, ma non stravolgiamo, la prego, signor Presidente, il buon senso perché qui si tratta veramente di buon senso. Poi la Giunta per il Regolamento si riunirà, prenderà tutte le decisioni che vuole, ma allo stato la prego di far votare dopo che qualsiasi senatore ha illustrato i motivi per cui chiede il voto per parti separate.

PALMA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI). Signor Presidente, non vorrei tediarla ulteriormente, però, a me pare che dalla lettura che Ella ha fatto del resoconto dei lavori della Commissione emerga una realtà difforme da quanto realmente verificatosi in quella riunione.

Signor Presidente, l'articolo 102 del Regolamento dice che quando il provvedimento lo consente ciascun senatore può presentare una richiesta di votazione per parti separate. Su questa richiesta l'Aula o la Commissione votano e se votano...

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). L'Aula.

PALMA (*FI*). Sì, ma siccome il presidente Bianco, caro senatore Boccia, ritiene che la norma sia applicabile anche in Commissione, mi sono permesso per questo di parlare di Aula e di Commissione. Comunque sia, l'Aula, o la Commissione in via estensiva, vota sulla proposta e successivamente vota per parti separate.

Quello che è avvenuto in Commissione, signor Presidente, è semplicemente questo: a fronte di quattro proposte di votazioni per parti separate (in base alle quali si diceva, ad esempio, in una di votare il provvedimento e per parti separate il comma 115, in un'altra il comma 116 e così via dicendo), il presidente Bianco ha posto in votazione l'ammissibilità delle quattro proposte per verificare se la Commissione era o no disponibile a procedere, successivamente, alla votazione per parti separate.

Allora, signor Presidente, vorrei capire. In Commissione, in giorni caldi, dove il problema era stato posto, si è verificato un precedente sicuramente importante (anche alla luce dell'indecisione che pare vertere in questa materia, tanto che Ella ha ritenuto di investire della questione la Giunta per il Regolamento), nel senso che si è consentito alla Commissione di votare su tutte le singole proposte di votazioni per parti separate; essendo state bocciate le quattro proposte con quattro votazioni diverse, si è poi giunti alla votazione del provvedimento.

Quindi, Presidente, non capisco davvero, alla luce di questo importante precedente, la ragione per la quale ella ritiene di dover procedere ad una sola votazione.

Infine, lei giustamente pone il problema di una possibilità di uso ostruzionistico di questo strumento. Tenga presente, però, che, se lo vediamo sotto il profilo della celerità dei tempi, a fronte di un ridotto numero di proposte per richieste di votazione separata, può verificarsi l'inconveniente di procedere a molte votazioni nel merito ed in ragione dell'accettazione in blocco della proposta di votazione per parti separate, quando magari l'Assemblea sarebbe disponibile alla votazione di una sola proposta.

In secondo luogo, Presidente, non ritiene lei che, a fronte della diversità delle proposte di votazione per parti separate, l'Assemblea potrebbe essere indotta a tenere un atteggiamento di mera strumentalità politica e di non soffermare la sua attenzione sulla specificità delle singole proposte? Né può valere il precedente da lei richiamato con riferimento alla proposta fatta dal senatore Saporito perché quella era una proposta unica, con cui si chiedeva di votare separatamente i 25 articoli di un provvedimento.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire un punto che capirete è rilevante: questa mattina, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Capigruppo, la linea decisa e senza obiezioni è quella che vi ho indicato. Se trovassi una via d'uscita diversa lo farei. Perché insisto su questa posizione? L'articolo 102 proceduralmente viene prima dell'esercizio del diritto. Non dobbiamo dare il diritto a votare separatamente 1, 2, 3, 5 o 10 volte! È una contraddizione inutile, priva di senso. (*Commenti del senatore Storace*). Abbiamo il dovere – questo nessuno lo nega – di verificare se l'Assemblea decide di passare alla votazione per parti separate.

Una volta che l'Assemblea ha deciso per il sì, per ipotesi, si procede alla votazione delle parti una dopo l'altra; se decide per il no, non si può procedere allo stesso modo. Ripeto: non vedo come un fatto negativo il concedere i due o tre minuti perché vi è la chiarezza, più o meno, di tutte le posizioni per quanto riguarda l'Assemblea. Vi è, quindi, un punto di rapporto tra procedura dell'articolo 102, rispetto dei diritti del senatore, e l'articolo 78, che debbono essere esercitati in maniera corretta. Altrimenti, veramente si scivola verso la possibilità di usare la prima facoltà in cento maniere! Questa è la mia preoccupazione nell'interesse del Senato, non di una parte: non mi innamoro mai di una posizione preconcepita. Ma vi assicuro che gli approfondimenti effettuati vanno in questa direzione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, poiché penso che gli interventi dei colleghi Nitto Palma e Storace, ma soprattutto le precisazioni del presidente Matteoli non siano strumentali, intervengo, seppur brevemente, per dire la nostra opinione: diciamo subito di sostenere – perché la condividiamo – la posizione della Presidenza. Tuttavia, mi consenta di sottolineare... (*Commenti del senatore Storace*)...che la condividiamo anche nelle parti in cui, con molta onestà intellettuale, il Presidente ha aggiunto: sia chiaro che questa materia sarà sottoposta all'attenzione della Giunta per il Regolamento. Quindi, la Presidenza sa di aver trovato una soluzione di buon senso, che deve misurarsi con un ragionamento di attinenza regolamentare.

In tal senso, Presidente, condividiamo pienamente sia la sua decisione, sia la sua onestà intellettuale di rimettere la decisione ad una valutazione della Giunta per il Regolamento.

Signor Presidente, c'è un elemento di confusione in questa discussione e riguarda tutto ciò che è accaduto in 1ª Commissione e tutto ciò che è accaduto in Aula. Se non si fa una netta distinzione tra le procedure di Commissione e le procedure di Aula, tra ciò che il Regolamento prevede per la Commissione e ciò che lo stesso prevede per l'Aula, è inevitabile che si creino equivoci e dissensi.

Signor Presidente, in sede referente da sempre le Commissioni organizzano in modo semplificato e sommario – dice il Regolamento – la loro attività. Mi deve consentire di dare un giudizio che ritengo oggettivo: il presidente Bianco ha disciplinato in modo impeccabile e perfetto l'andamento dei lavori della 1ª Commissione, sottoponendo perfino alla stessa, e poteva non farlo, la decisione di procedere a votazioni di singole questioni relative alla carenza di presupposti di necessità e urgenza; meglio non poteva fare, non avrebbe potuto operare con maggiore apertura e con più aderenza al Regolamento.

Adesso, Presidente, siamo in Aula e la questione è completamente diversa. Se lei legge la lettera, oltre che lo spirito, dell'articolo 78 del nostro Regolamento, che vorrei richiamare all'attenzione del presidente Matteoli, che so non affrontare tali questioni con strumentalità, potrà rendersi conto che tale norma ripete in almeno quattro punti, in venti righe, che il parere della 1ª Commissione viene sottoposto al voto dell'Assemblea. Questa espressione ricorre per ben quattro volte. Sia che il parere sia negativo, sia che il parere sia positivo, sia che il parere sia espresso per parti separate è sempre un parere: è sempre e solo il parere della 1ª Commissione.

Ora, Presidente, è evidente che anche un parere favorevole, per quanto seccamente formulato, possa essere votato per parti separate in Assemblea ed è giusto che il Presidente applichi il quarto comma dell'articolo 78, cioè che sia l'Assemblea a decidere se vuole o non vuole che si voti per parti separate. Quindi, tale decisione è impeccabile anche dal punto di vista regolamentare.

STORACE (*AN*). Cancella i diritti!

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Mi deve consentire, Presidente, c'è una forzatura. Glielo devo dire con molta franchezza, altrimenti assistiamo a una situazione in cui sembra quasi che nella sua decisione equanime sia stata l'opposizione ad aver visto non accolte le sue aspettative.

Signor, Presidente, lei, con molta onestà intellettuale, ha detto che la Presidenza si è presa la libertà di consentire che vengano illustrate le posizioni, ma questo nel Regolamento non è previsto, anzi il Regolamento prevede che ciò non si possa fare. Quindi, accettiamo anche questa forzatura, perché ci rendiamo conto che la Presidenza ha assunto una posizione equanime anche in un contesto di approfondimento della Giunta per il Regolamento, ma restiamo della nostra opinione che l'unica forzatura sia quella di far illustrare questioni che non dovrebbero essere illustrate.

* TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per favore, tutti sono pregati di stare all'essenziale in questo dibattito sull'ordine dei lavori.

GRAMAZIO (*AN*). Presidente, uno per Gruppo.

PRESIDENTE. Per la verità, posso anche trovare un senatore di un altro Gruppo, ma solo i senatori Tecce e Bianco mi hanno richiesto di intervenire.

Ha facoltà di intervenire, senatore Tecce. Vi prego di stare all'essenziale.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, intervengo per sostenere quanto da lei affermato in merito alla votazione per parti separate richiesta dall'opposizione, anche per un evidente principio di logicità. Non voglio soffermarmi troppo su questioni tecniche, ancorché la semplice lettura del comma 5 dell'articolo 93 del Regolamento chiarisce qual è la modalità di votazione sulla questione pregiudiziale, che si effettua in ogni caso con un'unica votazione. Tuttavia, vi è una questione di merito.

STORACE (*AN*). Non è una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi, capisco che si tratta di una questione delicata ma cerchiamo di ascoltarci reciprocamente.

TECCE (*RC-SE*). Stiamo votando un decreto la cui urgenza e costituzionalità è stata ben definita dal relatore Villone, che è parte integrante della manovra finanziaria e che ha una sua univocità. Peraltro, non è la prima volta; anzi, più volte il Parlamento ha votato decreti a copertura della finanziaria, anche proposti dopo la presentazione della stessa legge finanziaria. È evidente, allora, che la richiesta dell'opposizione è palesemente illogica e contraddittoria. Un decreto o è urgente e costituzionale in tutto o non lo è.

D'altronde nulla vieterebbe alle Commissioni, la 1ª ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento e la 5ª ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, di porre rilievi sui singoli articoli; la costituzionalità e l'urgenza di un provvedimento, però, vanno discusse e votate nella loro interezza.

Solo per ridere, cari colleghi, vorrei sottolineare gli argomenti sui quali si vorrebbe votare per parti separate. Si vorrebbe votare in tal modo sul contratto degli atleti professionisti, sul problema dei veicoli, sul problema delle dogane e delle dichiarazioni telematiche. È evidente a tutti che qui si vuole sancire un principio sbagliato: il voto per parti separate della questione pregiudiziale.

Vorrei concludere le mie brevi considerazioni affermando soltanto il seguente principio. Non possiamo accettare che si illustrino queste richieste pregiudiziali di voto per parti separate prima che vi sia stato un pronunciamento. Siamo d'accordo con il presidente Marini. Credo che su questa materia non si debba accettare un precedente molto pericoloso.

BIANCO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*Ulivo*). Signor Presidente, in realtà, non avrei alcuna ragione d'intervenire se non per confermare quello che lei ha testualmente detto, riportando il resoconto dei lavori della Commissione.

Di fronte alla richiesta, avanzata da alcuni colleghi, di procedere a votazioni per parti separate, ho constatato che in Commissione non vi era dissenso e ho posto in votazione le singole richieste, non l'ammissibilità delle stesse, come qualche collega ha affermato, secondo quel prudente comportamento che il Presidente di Commissione non può non avere quando si registra e si cerca di registrare un consenso su una materia così delicata.

La mia interpretazione dell'articolo 102 del Regolamento è quella qui richiamata, è stata autorevolmente confermata e sarà oggetto di valutazione anche da parte della Giunta per il Regolamento. Tanto ritenevo di precisare a correzione di quanto impropriamente affermato su un particolare aspetto.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Storace, lei è già intervenuto su tale questione.

STORACE (*AN*). Su un'altra questione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, desidero intervenire sull'articolo 129 del Regolamento, che è collegato a questa discussione, relativo alla presentabilità degli emendamenti.

Non voglio apparirle insistente... (*Commenti ironici dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

STORACE (*AN*). Può succedere che non siamo d'accordo, ma stiamo parlando di una questione sulla quale magari tra un anno avrete voi da protestare.

Signor Presidente, poc'anzi lei ha concesso correttamente la parola a un collega che ha cambiato argomento: ha parlato delle questioni pregiudiziali. Dovrebbe spiegare all'Assemblea che non si sta parlando delle questioni pregiudiziali, ma di un'altra questione.

Caro collega, se lei avrà la compiacenza di ascoltarmi, esattamente come l'ho ascoltata io, si renderà conto che si sta introducendo un precedente pericoloso.

Sa perché e perché mi sono richiamato all'articolo 129? Lei ha sostenuto, esattamente come il relatore (è un'opinione che rispetto, ma è contraria alla realtà), che siccome un decreto-legge ha un suo percorso unitario, la maggioranza dell'Assemblea deve decidere se si può emendare o

meno. Questo significa che ha ragione qualunque Governo che, per impedire gli emendamenti, pone la fiducia: ma lo fa il Governo con un atto politico, non è l'Assemblea che proibisce di poter presentare, discutere e votare emendamenti! Qui non ci può essere la fiducia e ci sarà un motivo, presidente Marini, se sui presupposti di costituzionalità non si può porre la fiducia.

Ecco perché la invito a riflettere: un solo emendamento, un solo comma vorrei portare all'attenzione dall'Assemblea, e invece nemmeno quello posso fare perché lei, con la sua decisione, ci costringe a chiedere all'Assemblea il voto su tutto, anche se ci fosse una sola norma presuntamente incostituzionale. Stiamo giocando con la Costituzione, lo vorrei dire al presidente Ciampi, al presidente Scalfaro, ai senatori a vita. Con questa decisione si fa a pezzi la Costituzione.

PRESIDENTE. Senatore Storace, adesso facciamo il punto della situazione: sono d'accordo che si tratti di una questione importante ma affermando che si faccia a pezzi la Costituzione andiamo un po' sopra le righe.

Il punto è un altro ed è stato toccato anche nel dibattito: l'articolo 78 non esclude esplicitamente quello che sto proponendo. Allora non stiamo facendo nulla di straordinario – lo ribadisco perché è una questione seria – perché ciascun senatore sia in Commissione sia in Aula può chiedere il voto per parti separate. Ma l'articolo 102 prevede che ci sia un solo voto preliminare, in quanto, chi ha redatto il Regolamento già si preoccupa di dire che non c'è discussione e questo non tocca il diritto di nessuno; rispettiamo un modo ordinato di andare avanti con i nostri lavori.

Per questo io confermo quello che ho detto e poiché il senatore Pastore mi aveva chiesto di esplicitare come dovessimo procedere, ribadisco ciò che ho tentato di spiegare più di una volta: ora passiamo alla discussione sul parere illustrato dal senatore Villone e poi passiamo al primo voto da cui dipendono le due strade possibili della votazione unica o della votazione per parti separate. Aggiungo che sono convinto che l'impegno preso di dare la possibilità di parlare, se i presentatori lo ritengono, possa essere utile per illustrare brevemente anche le parti separate. Questa è una facoltà che voglio mantenere.

* CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, io parlerò della pregiudiziale complessiva, in attesa che si definisca la questione della votazione separata che è stata posta, facendo alcune valutazioni di carattere politico e tecnico-giuridico.

L'abuso e l'uso della decretazione d'urgenza è un fenomeno che ha ripreso vigore dopo qualche anno dalla sentenza della Corte costituzionale, che ne aveva sanzionato il ricorso improprio. Ne ha fatto uso il centro-de-

stra con recriminazioni del centro-sinistra, ne fa uso oggi il centro-sinistra con la censura del centro-destra.

L'articolo 77 della Costituzione dà la facoltà al Governo di ricorrere alla legificazione attraverso il decreto-legge solo in casi straordinari di necessità e di urgenza. La legge n. 400 del 1988 stabilisce i principi fondamentali ai quali deve corrispondere il contenuto dei decreti legge, fra cui quello della omogeneità del contenuto stesso.

Questo decreto-legge viola tutte e due questi richiami normativi. Non c'è la necessità e l'urgenza di tutte le norme, perché alcune entrano in vigore addirittura dopo la finanziaria. Non c'è il contenuto omogeneo perché molte norme del decreto sono disomogenee e incoerenti e alcune hanno una completa estraneità sia al contenuto proprio del decreto sia alla materia tributaria e finanziaria in titolo. Si è detto che il decreto è parte integrante della manovra finanziaria, ma è diventato collegato in seconda lettura e contiene norme estranee a misure a carattere tributario e di riorganizzazione della pubblica amministrazione, al fine di creare quella fonte di copertura di entrata per la finanziaria.

Ci sono norme già cancellate dalla micropulitura operata dal Presidente della Camera perché estranee al contenuto proprio, ma altre norme, come: il compenso agli editori da parte di soggetti che riproducono articoli di riviste e di giornali, che entreranno in vigore dopo la finanziaria; il finanziamento per l'acquisto del terreno del teatro Petruzzelli di Bari, che può avere anche precedenti in altri decreti-legge del Governo Berlusconi, ma ciò non giustifica una riproposizione a suo tempo censurata da coloro che oggi invece si accingono a votare questo decreto-legge; la riforma dell'APAT con la nomina di un nuovo organo direttivo senza un'adeguata norma transitoria tra vecchia e nuova disciplina.

Ma c'è una questione, lo *spoils system*, che non è da trascurare. Il Consiglio di Stato recentemente ha stabilito, con decisione definitiva, che la revoca dell'incarico non può essere applicata al personale che viene scelto in base al merito, ancorché a tempo determinato, se non con adeguate motivazioni. Probabilmente sono stati assunti con metodi criticabili, ma con motivazione obbligatoria, come prevede la legge n. 241 del 1990. Pertanto, non possono essere revocati gli atti di assunzione per il mero scorrimento del tempo, cioè dei sessanta giorni previsti. Si tratta di una violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione, che meglio saranno fatti valere in separata discussione, perché si violano l'eguaglianza dei cittadini in base alla loro collocazione politica e il buon andamento dell'amministrazione.

Sicuramente si viola l'articolo 77 perché mancano la necessità e l'urgenza, se non quella di sostituire dirigenti assunti con il centro-destra con altri di centro-sinistra.

Altra questione, seppure di merito, è la retroattività delle norme fiscali. Si viola lo statuto del contribuente. È vero: si sono verificati una violazione nella XIII legislatura, diciassette nella XIV, cinque nella XV, quattro solo in questo decreto-legge. Era e rimane sbagliato! La pregiudiziale che l'UDC sostiene, pertanto, ha carattere giuridico-costituzionale e

non contenuto prettamente politico che, per quanto di pertinenza, va pure sottolineato. Quindi, si tratta non di rilievi di merito, ma di legittimità.

Queste evidenze di carattere costituzionale sono doverose soprattutto perché il voto a favore viene sollecitato a quei senatori a vita di diritto, che della Costituzione sono stati tutori e non riteniamo che lo siano stati a caso o *pro tempore*.

Un'altra questione è stata sollevata da un autorevole costituzionalista qualche settimana fa: la violazione dell'articolo 72 della Costituzione, che recita: «Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una Commissione e poi dalla Camera stessa che lo approva articolo per articolo e con votazione finale». Tale norma costituzionale è inderogabile per l'approvazione di bilanci e consuntivi.

Questo è un provvedimento «collegato», ma certamente si riverbera sull'approvazione di un provvedimento che di articoli ne ha solo due con 181 commi, di cui solo 19 nell'articolo 1 e il resto nell'articolo 2. È evidente che il rilievo costituzionale è sull'articolo 72 e non sull'articolo 77 della Costituzione, ma anche la necessità e l'urgenza devono essere fatte valere con strumenti rispettosi della Costituzione; quella Costituzione che solo alcuni mesi fa è stata difesa dal centro-sinistra nelle piazze d'Italia in occasione del *referendum* sulla riforma della II Parte, attraverso i circoli per la difesa della Costituzione, voluti dal presidente Scalfaro.

Non vorrei che, tra qualche anno, dovessimo essere noi dell'UDC a costruire altri circoli per la difesa della Costituzione e della democrazia, perché Scalfaro e i suoi compagni di centro-sinistra l'hanno violata, con l'abuso abnorme del ricorso alla decretazione di urgenza e al voto di fiducia, anche in questo periodo che ci separa dall'approvazione del disegno di legge finanziaria per il 2007. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, intervengo per preannunciare a nome dei Gruppi della maggioranza – quindi, a nome di tutta l'Unione – il voto favorevole sulla relazione resa dal senatore Vil-lone.

Tale relazione, infatti, in modo molto preciso e rigoroso, ha sottoposto alla nostra attenzione la necessità, appunto, di un voto favorevole circa i requisiti di necessità e d'urgenza, come prevede il nostro dettato costituzionale.

Vi sono, infatti, misure che, entrando necessariamente in vigore subito, producono effetti immediati sul 2006 ed altre che ne producono in modo rilevante sul 2007: il decreto, pertanto, è considerato collegato alla finanziaria, proprio perché produce una copertura rilevante per la stessa.

Inoltre, Presidente, voglio ricordare – come, del resto, ha fatto in modo circostanziato il senatore Villone – che, insieme ai requisiti di necessità e urgenza, dobbiamo prendere in considerazione il decreto al nostro esame nella sua complessità. Le varie misure non possono essere singolarmente considerate, perché il provvedimento in esame – ripeto – nella sua complessità produce quegli effetti che giustificano un voto favorevole circa i requisiti di necessità e urgenza.

Da questo punto di vista, mi pare che le norme che dovranno poi essere analizzate ed esaminate nel dettaglio vadano in tale direzione: ci permettono, complessivamente intese, di esercitare misure che, producendo effetti sul 2006 e sul 2007, garantiscono i requisiti costituzionali.

Infine, signor Presidente, desidero aggiungere che il provvedimento che stiamo esaminando possiede anche i requisiti previsti dall'articolo 81 della Costituzione, riguardanti la corretta e rigorosa copertura finanziaria. A seguito dell'approfondito e rigoroso esame svolto dalla Commissione bilancio, è stato stabilito che il provvedimento in esame è assolutamente coperto e garantisce, appunto, il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, confermo il voto favorevole da parte di tutti i Gruppi della maggioranza sul provvedimento e sulla relazione svolta dal senatore Villone all'inizio della nostra discussione odierna. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Commenti dai banchi della maggioranza*). Calma, colleghi, questa è una discussione limitata, il Gruppo di Alleanza Nazionale ha diritto al suo intervento.

STORACE (AN). Signor Presidente, per tranquillizzare l'Aula, rinuncio al mio intervento e procediamo con la votazione.

LUSI (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (Ulivo). Signor Presidente, siamo rimasti colpiti dal dibattito che si è svolto nell'ultima ora in quest'Aula.

Vista la consuetudine che abbiamo appreso dalla finanziaria del 2002, cioè dai lavori parlamentari svoltisi nel novembre e dicembre 2001, avremmo immaginato che il ragionamento intorno alla strutturazione della legge di bilancio, che negli ultimi anni abbiamo visto essere accompagnata da un decreto-legge e da un disegno di legge, dovesse essere riconosciuto dall'odierna opposizione, che pure ha avuto il merito, perché l'elettorato glielo ha concesso, di governare questo Paese per cinque anni, utilizzando proprio quella formulazione. Me lo potranno confermare il senatore Vegas, il presidente Azzollini, l'allora vice ministro Baldassarri che

vedo dinanzi a me, tutte le persone che, con molta competenza, hanno utilizzato il decreto-legge insieme al disegno di legge.

Signor Presidente, nel gioco della politica, quando si invertono i ruoli, spesso si è tesi a dimostrare il contrario di ciò che la volta precedente si è sostenuto. Il collega Ciccanti, di cui stimo molto gli interventi estremamente competenti in Commissione Bilancio, forse può darmene atto.

Signor Presidente, il problema non è scoprire l'acqua calda, cioè scoprire che, quando la vecchia maggioranza diventa opposizione, nega tutto ciò che aveva fatto come maggioranza nel momento in cui le modalità utilizzate dall'odierna nuova maggioranza diventano, guarda caso, le stesse utilizzate in forma di *technicality* dall'allora maggioranza, oggi opposizione. Ciò che ci preoccupa, signor Presidente, è il messaggio che passa al Paese: quale sarebbe la differenza in un sistema che vede un Governo emanare un decreto-legge collegato al disegno di legge finanziaria, del quale l'odierna opposizione oggi registra la mancanza dei presupposti fondamentali di necessità e urgenza? Quale sarebbe il motivo in base al quale i colleghi dell'opposizione oggi registrano l'assenza di quei requisiti? Signor Presidente, io non li ho sentiti; i miei colleghi non li hanno sentiti. I miei colleghi hanno percepito quello che il Paese sta percependo, cioè che la richiesta di un voto sulle pregiudiziali, che è ormai comune in quest'Aula ogni volta che il Governo presenta un provvedimento di tal fatta, diventa un modo per mettere – uso un termine abbastanza banale – i bastoni fra le ruote ad una modalità organizzativa di lavoro del Governo, che è la stessa utilizzata dall'allora maggioranza, oggi opposizione.

Signor Presidente, non riesco a rinunciare a questo stupore, sarò un neofita della politica e quindi chiedo perdono a tutti gli esperti presenti in quest'Aula, molto più saggi e autorevoli di me. Non riesco a capire come sia possibile difendere un messaggio politico rivolto al Paese, in cui si afferma che questa è una finanziaria durissima, che colpisce soltanto i lavoratori, che nega il giusto diritto alle liberalizzazioni, che afferma quello non dovrebbe dire e così via, mentre poi si contesta nel metodo, non nel merito, la modalità che il Governo ha deciso di utilizzare.

Avrei avuto maggior chiarezza sulla linea politica seguita dall'opposizione odierna se, invece di contestare i requisiti di necessità ed urgenza, avesse lavorato fundamentalmente sui temi di questo decreto-legge.

Voglio ricordare agli esponenti più attenti dell'opposizione che all'interno delle Commissioni riunite si è svolto un ottimo lavoro. Lo si sta svolgendo ancora ed è da apprezzare il comportamento di tutti i commissari in quella sede.

Nota, in particolar modo, dopo aver letto in questo fine settimana il corposo elenco di ordini del giorno presentato da tutti i componenti della maggioranza e dell'opposizione delle Commissioni riunite, che vi sono notevoli punti di incontro. Voglio segnalare, ad esempio, l'ordine del giorno G79, a firma del senatore Ciccanti, che io personalmente e molti colleghi dell'Ulivo e della maggioranza riteniamo condivisibile.

È questo modo di pensare che produce la nuova politica: niente da discutere e nulla da recriminare nei confronti del vecchio, ma la disponibilità, l'apertura mentale, l'onestà intellettuale di aprire la mente di fronte alle possibili convergenze, indipendentemente dalla bandiera, dal colore, dal nome del Gruppo a cui appartiene il proponente, sono la diversità, e questo fa bene al Paese.

Signor Presidente, in passato, ci siamo trovati di fronte a situazioni in cui le richieste dell'opposizione odierna hanno coinciso con quelle della maggioranza e viceversa. Oggi, signor Presidente, siamo di fronte ad una situazione in cui sulla più importante legge del Paese, sulla più importante materia che il Parlamento si trova ad affrontare, c'è la possibilità di guardare con luce nuova questa prospettiva. Sarebbe interessante che i colleghi dell'opposizione accogliessero questa novità e la facessero anche propria.

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Pastore, Alberti Casellati, Cantoni, Malan, Palma, Quagliariello, Vizzini, Amato, Azzollini, Barelli, Bonfrisco, Camber, Caruso, Centaro, Cicolani, Colli, Curto, Ghigo, Girfatti, Izzo, Malvano, Mantica, Mauro, Morra, Nessa, Pianetta, Piccone, Saporito, Scotti, Stracquadano, Storace, Tomassini, Ventucci, Viceconte e Valentino hanno avanzato richieste di votazione per parti separate del parere espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine, rispettivamente: all'articolo 1, comma 1; all'articolo 1, comma 7; all'articolo 1, commi da 9 a 12; all'articolo 2, comma 23; all'articolo 2, commi 36, 37 e 38; all'articolo 2, commi da 47 a 54; all'articolo 2, comma 55; all'articolo 2, commi da 82 a 90; all'articolo 2; commi da 104 a 107; all'articolo 2, commi 117 e 118 e all'articolo 2, commi da 159 a 162.

Comunico altresì che il senatore Quagliariello ha presentato analoga richiesta di votazione per parti separate del parere relativamente all'articolo 2, commi 143, 144 e 145 e che, infine, il senatore Storace ha richiesto che la votazione per parti separate del parere riguardasse l'articolo 2, comma 162.

Passiamo ora all'illustrazione delle richieste di votazione per parti separate.

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per tre minuti.

PASTORE (FI). Signor Presidente, ne utilizzerò anche meno. Rinvio al testo scritto, nel quale vi è una brevissima illustrazione delle motivazioni addotte e voglio far presente all'Assemblea che si parla sì, di temi apparentemente minori, ma anche di grandi questioni: lo *spoils system*, l'imposta di successione, la rottamazione degli autoveicoli, che appare e scompare, ora entra da una parte ed esce da un'altra, adesso riappare in finanziaria e così via.

Non siamo intervenuti, ad esclusione del senatore Ciccanti, per un motivo: noi contrapponiamo la tesi della legalità e della legittimità della decretazione d'urgenza, esposta e suffragata da questo testo, alla tesi della mera opportunità politica o a quella dell'opportunismo politico sostenuto dal relatore, senatore Villone. Egli ha affermato che quello che fa il Governo è sempre ben fatto, che non bisogna cercare le singole norme, ma guardare ad una azione complessiva del Governo.

Possiamo anche cancellare la Costituzione ed anche eliminare dal Regolamento del Senato il voto sui presupposti di necessità e di urgenza. Detto questo, signor Presidente, restituisco il microfono.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei rivolgervi una preghiera e, poiché è nell'interesse di tutti, ho la presunzione che possa venire accolta: prima di procedere alla votazione, invito tutti i senatori a sedersi su uno degli scranni a disposizione, visto che non vi è ancora il posto fisso. Vi prego: possiamo ottenere che tutti i senatori si siedano?

Metto ai voti, ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la richiesta di votazione per parti separate del parere espresso dalla 1ª Commissione, avanzata dal senatore Pastore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	313
Senatori votanti	312
Maggioranza	157
Favorevoli	152
Contrari	160

Il Senato non approva.

Passiamo, quindi, alla deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente.

MALAN (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Vi prego di restare seduti e di non alzare la voce, poiché non serve.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 262.

I senatori che intendono conformarsi al parere della 1ª Commissione, e quindi riconoscere la sussistenza dei presupposti e requisiti, dovranno votare sì.

I senatori che sono favorevoli alla insussistenza di tali presupposti e requisiti dovranno votare no.

I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione con procedimento elettronico.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	316
Senatori votanti	315
Maggioranza	158
Favorevoli	161
Contrari	154

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,58)**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

(960) *Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università*

(923) *VALDITARA ed altri. – Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*

(938) *SCHIFANI ed altri. – Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (ore 18)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 960, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.46, 1.47, 1.300, 1.600, 1.601, 1.301, 1.27, 1.1, 1.102 e 1.302.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 1.303 è stato ritirato.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.107, 1.700, 1.108, 1.30, 1.32, 1.33, 1.34, 1.201 e 1.113.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 1.117 è stato ritirato.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.202, 1.503, 1.504, 1.123, 1.136, 1.132, 1.304, 1.305, 1.35, 1.20 e 1.306.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.307 è stato ritirato.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.308, 1.21, 1.309, 1.36, 1.37, 1.310, 1.22 e 1.138.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 1.311 è stato ritirato.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.39, 1.23, 1.312, 1.38 e 1.508.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.313 è stato ritirato.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.40

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 1.314 è stato ritirato.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.41 e 1.142.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.315.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.164, 1.316 e 1.165.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 1.317 è stato ritirato.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.510, 1.169, 1.318, 1.42, 1.319, 1.11, 1.177, 1.320, 1.12, 1.178, 1.13, 1.179 e 1.321.

Anche il parere sull'emendamento 1.172 è

VOCI DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Contrario!

PRESIDENTE. Colleghi, il primo che fa il verso va via, dato che ho già visto da dove provengono le voci. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

SOLIANI, *relatrice*. ...contrario. Il parere è contrario anche sugli emendamenti 1.322, 1.14, 1.180, 1.323 e 1.43.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 1.324 è stato ritirato.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 1.176, 1.15, 1.45, 1.44, 1.182, 1.183, 1.184, 1.25, 1.185, 1.16, 1.26, 1.186, 1.187 e 1.188.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.190 è stato ritirato.

SOLIANI, *relatrice*. Il parere è contrario sugli emendamenti 1.214, 1.191 e 1.602.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.194 è stato ritirato.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 1.216 e 1.195.

MAGNOLFI, *sottosegretario di Stato per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.46, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, capisco in parte il parere contrario della 5ª Commissione, anche perché il problema riguarda i costi della commissione. L'assurdo è che io chiedo una commissione esclusivamente interna all'istituto, come era nella vecchia legge. Ora, i costi sono per gli esterni e non per gli interni, ma la 5ª Commissione, vedendo che il disegno di legge n. 938 ha come primo firmatario il senatore Schifani e come secondo il sottoscritto, ha ritenuto di esprimere un parere contrario. Vorrei capire il perché, ma forse chiedo troppo.

L'emendamento 1.46 sostituisce globalmente il testo del Governo e la differenza tra i due testi nasce da un paio di punti, che adesso elencherò. Il primo, come dicevo, riguarda la previsione di una Commissione tutta interna invece che mista. Il motivo nasce dal semplice fatto che, se Commissione mista deve essere, i commissari esterni non possono essere limitrofi all'istituto perché, in tal caso, come ho già detto questa mattina, si innesca quel meccanismo perverso dello scambio o delle vendite delle supplenze, delle ripetizioni private: io mando gli studenti da te, tu da me, io vengo a scuola tua e tu a scuola mia a esaminare i miei alunni.

Questo è un assurdo; se si vuol essere seri o si fa una commissione esterna, con commissari esterni nominati nel Paese o, al limite, se non ci sono i soldi – il Governo lo dicesse – lo si faccia almeno a livello regionale. Ma ciò non era possibile. Inizialmente nel disegno governativo era previsto a livello comunale, poi a livello di distretto, ma poco cambia. Si maschera una serietà facendo cose non serie; allora o si ha il coraggio di farle fino in fondo o si abbia il coraggio di non farle. Questo è il primo punto.

Il secondo punto che ci distingue riguarda la terza prova, come ho detto precedentemente. Noi chiediamo che sia una prova che verifichi le competenze dell'alunno e non un esame nozionistico come si vuol continuare a fare, perché l'Europa chiede ai nostri studenti quali sono le loro specifiche competenze alla fine di un corso di studi.

Qui si elude ancora il problema, si fa finta di niente; si vuole, con questo piccolo cappello, vestire un manichino che è nudo, perché non esiste una proposta in merito alla riforma della scuola superiore. Chiedo al Governo e a questa maggioranza: avete o no una proposta per la scuola superiore? Se l'avete, ditela al Paese e, soprattutto, ditela ai nostri studenti e alle loro famiglie.

Si ferma per un attimo la riforma Moratti: posso comprendervi. Ma non si ha il coraggio di dire: non vogliamo quella riforma, vogliamo quest'altra. Dopodiché, alla fine dell'elaborazione di una riforma, si pensa al cappello, cioè all'esame finale. Perché un esame finale modificato senza avere modificato l'impianto serve esclusivamente a dire che abbiamo fatto qualcosa, ma onestamente in questo modo facciamo solo un danno.

E non è affatto vero, senatrice Soliani, relatrice del provvedimento, che oggi gli studenti, visto questo disegno di legge (e non so se ne hanno visti altri) stanno studiando più di prima: sono battute politiche, battute di una parte. Vi capisco, vi comprendo, ma sono sciocchezze. (*Applausi dal Gruppo FI*). Oggi gli studenti non sanno nemmeno di cosa stiamo dibattendo: questa è la verità, altro che sostenere che sono già più coscienti, che sono sui banchi, più pronti a studiare.

Ma stiamo scherzando? Oppure dimentichiamo che la nostra scuola è quella di cui leggiamo in questi giorni sui giornali, quella di Milano tanto per dirne una, con la supplente che si comporta in un certo modo (*Applausi dal Gruppo FI*), con il bullismo spinto alle estreme reazioni e senza che l'insegnante fosse in classe? Dove sono, dov'è, che fa questa scuola? Questo è il problema del Paese: è tutt'altro. Si vuole dare un senso di se-

rietà modificando questo cappello, l'esame di Stato? Per favore, non scherziamo, perché stiamo veramente scherzando.

La terza prova rimane quindi nozionistica, antiquata, vecchia, com'è tutto l'impianto che si vuole portare avanti, tant'è che si ripristina un vecchio meccanismo, allontanato da questo Stato da oltre dieci anni.

L'altro punto da sottolineare (un fatto lieve, è vero, ma che crea un *vulnus*) riguarda gli insegnanti delle scuole paritarie che, come abbiamo detto per legge, devono essere in gran parte abilitati. Ebbene, noi non consentiamo a questi insegnanti di sostenere come membri esterni negli altri istituti di istruzione pubblica l'esame di Stato, mentre per assurdo al semplice supplente nemmeno abilitato di un ultimo anno di corso ciò è consentito.

Avevo chiesto l'incostituzionalità, non l'avete accettata, vedremo se il Capo dello Stato firmerà o meno un disegno di legge così fatto che è chiaramente incostituzionale. La parità scolastica è nella Costituzione; questo Parlamento con la vostra maggioranza ha approvato un disegno di legge sulla parità; se le scuole paritarie e le scuole statali fanno parte del servizio pubblico nazionale hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri, non sono cose diverse. Gli insegnanti abilitati nell'una sono insegnanti abilitati nell'altra; la forma di assunzione è diversa, perché l'uno è un privato e l'altro è un pubblico, l'uno nel pubblico è di ruolo, l'altro è nominato a tempo indeterminato con contratti di tipo privatistico. Questi sono i tre punti che ci distinguono, e in maniera significativa.

Non aggiungo altro, se non una questione che ribadisco nuovamente: se veramente avete a cuore la scuola, non si va avanti a piccoli passi. Potete tranquillamente dire: vogliamo abrogare la legge Moratti. Ditelo, abbiate il coraggio, formulate voi una proposta che possa avere un significato per questo Paese e far sì che l'economia riparta nel futuro: senza una scuola seria, fatta di conoscenze per i nostri giovani, il Paese non potrà crescere. Non crescerà con questo esame di Stato, perché si vuole far credere agli italiani che, modificando la parte finale di un corso di studi che è quello che è, che tutti quanti conosciamo, che lo stesso rapporto OCSE ci dice andare male, noi sforneremo, come quest'anno, 40.000 geni. Mi riferisco a coloro che hanno preso un voto pari a 100/centesimi e geni non sono, e lo sappiamo benissimo.

Ebbene, rimettiamo ordine, fate una riforma, se ne avete la volontà politica e se riuscite a trovare un accordo tra di voi, perché sulle scuole paritarie, tanto per dirne una, c'è un disaccordo completo. Sono stati ritirati molti emendamenti, l'ho visto, probabilmente bisogna portare avanti ancora questa maggioranza; è alla fine, è all'agonia, ma dobbiamo ancora portarla avanti. Ebbene, portatela avanti, ma non distruggete le cose buone del Paese. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Ascutti, il suo emendamento 1.46 ha il parere contrario della 5ª Commissione. Insiste per la votazione?

ASCIUTTI (*FI*). Sì, signor Presidente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.46, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

(Vengono da più parti segnalate tessere inserite a cui non corrisponde la presenza di senatori). Anullo la votazione.

Colleghi, vi prego di sedervi e di restare al vostro posto.

Dichiaro nuovamente aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.47, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.300.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, i membri della 7^a Commissione hanno detto che il lavoro lì effettuato è stato particolarmente proficuo. È vero: gran parte degli emendamenti dell'opposizione sono stati accolti, non per dare un qualcosa all'opposizione, come qualcuno potrebbe pensare, ma solo perché il disegno di legge governativo forse era stato scritto in maniera molto affrettata e quindi abbiamo sopperito in Commissione ad alcune lacrime con gli emendamenti necessari: emendare di solito significa migliorare il testo, e noi lo abbiamo fatto.

L'emendamento 1.300 è in sintonia con quel ragionamento di serietà che sia la relatrice, sia il Governo, sia i membri della maggioranza auspicano, tanto che io mi chiedo: è possibile che un ragazzo che non frequenta le lezioni sia ammesso a sostenere gli esami di Stato? Questa è la domanda.

Se questo ragazzo è abbastanza capace si presenta a scuola due volte al mese, sostiene le sue interrogazioni e viene ammesso perché ha il minimo della frequenza. Io chiedo che almeno un minimo di frequenza sia obbligatorio, perché la scuola non è l'università (dove pure dovrebbe essere in un certo senso obbligatorio frequentare), la scuola è anche scuola di vita, è educativa, ha questa funzione.

Con l'emendamento 1.300 chiedo che per essere ammesso agli esami di Stato l'alunno debba aver frequentato almeno il 75 per cento delle lezioni. Su 210 giorni, parliamo di tre quarti delle lezioni. Quindi, togliamone un quarto e prevediamo il 25 per cento di assenze. Se siamo seri e se siete veramente seri come fate a dire che non siete d'accordo?

Ho presentato anche l'emendamento 1.301, meno pesante del precedente, che prevede la frequenza di almeno il 66 per cento delle lezioni, cioè un terzo delle assenze. Anche a quello avete risposto negativamente. Dove sta allora la vostra serietà? È una serietà di facciata, probabilmente, perché tutto l'argomento è di facciata e forse serve solo per fare pubblicità e propaganda elettorale. Vi capisco, siamo prossimi alle elezioni e di conseguenza state cominciando a fare pubblicità. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la prima parte dell'emendamento 1.300, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori, fino alle parole: «delle lezioni».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.300 e gli emendamenti 1.600 e 1.601.

Metto ai voti l'emendamento 1.301, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Buttiglione e Marconi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori, identico all'emendamento 1.302, presentato dal senatore Davico.

Non è approvato.

L'emendamento 1.303 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dal senatore Davico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.700, presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dal senatore Davico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30.

VALDITARA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, l'emendamento 1.30 è stato presentato da Alleanza Nazionale per rendere più seria la valutazione dei cosiddetti ottisti, cioè di coloro che si presentano all'esame di maturità senza avere frequentato l'ultimo anno delle scuole superiori. A dire la verità, durante la discussione in Commissione sono stati approvati due emendamenti, uno di Alleanza Nazionale e uno di Forza Italia, che già rendono più severa la disciplina di questo particolare caso e che consentono di migliorare significativamente il testo del Governo.

Tuttavia, credo che un po' più di coraggio si poteva dimostrare da parte del Governo, prevedendo una media sicuramente superiore per quanto riguarda le classi precedenti terza e quarta, per andare in quella direzione di maggiore serietà che il Governo e la relatrice hanno più volte vantato e che tuttavia poi nei fatti non sempre è stata seguita.

Pertanto, Alleanza Nazionale ripropone questo emendamento come contributo al miglioramento di un testo che tradisce molte delle aspettative che aveva fatto nascere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.32, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201.

GAGLIARDI (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI (*RC-SE*). Signor Presidente, questo emendamento è presentato dal Gruppo Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, che solo per questo punto specifico dissente dal testo presentato dalla maggioranza.

Ci sembra molto opportuna una correzione in senso laico di questo provvedimento rispetto all'esame di maturità. Il punto specifico riguarda la possibilità per i privatisti di sostenere l'esame di maturità sia nelle scuole pubbliche, sia in quelle paritarie, come prevede il testo. Noi proponiamo semplicemente la soppressione delle parole «o paritario», in maniera che l'esame di Stato torni, com'è logico nel caso dei privatisti, a poter essere effettuato soltanto nelle scuole di Stato.

ZANONE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONE (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Se è ammissibile che le scuole private riconosciute come paritarie siano abilitate a certificare il corso di studio dei propri alunni, non si vede a quale titolo debbano farlo nei confronti di studenti esterni, che provengano da studi totalmente privati. Si tratta di un compito che per evidenti opportunità (non direi nemmeno per ragioni ideologiche, ma piuttosto istituzionali) va riservato, a mio modo di vedere, alla scuola di Stato.

Per questa ragione voterò a favore dell'emendamento 1.201 e degli analoghi emendamenti successivi.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole a questo emendamento, in quanto non è in contrasto, anzi introduce un elemento rafforzativo rispetto alle norme già severe e rigorose contenute nel testo approvato dalla Commissione, volte a combattere i «diplomifici».

SALVI (*Ulivo*). Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*Ulivo*). Signor Presidente, annuncio, a titolo personale, il mio voto favorevole a questo emendamento per le ragioni esposte dagli oratori che mi hanno preceduto.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi – molti dei quali erano presenti – la legge n. 62 del marzo 2000, votata dall'allora maggioranza di centro-sinistra.

Se vogliamo ricordare la legge di parità e se allora non la approvaste tanto per farla o per ringraziarvi il consenso di qualche parte della cosiddetta società civile, dobbiamo rileggerla per capire cosa si intende per parità scolastica. (*Applausi del senatore Amato*). La parità scolastica è sancita dalla Costituzione e dopo cinquant'anni di vigenza di questa norma costituzionale è stata approvata – finalmente – la legge di attuazione.

Ebbene, la suddetta legge era composta da un articolo unico proposto dall'allora ministro Berlinguer. Al comma 4 sono riportati i requisiti per poter accedere alla parità scolastica: «*a*) un progetto educativo in armonia con i principi della Costituzione (...); *b*) la disponibilità di locali, arredi e attrezzature didattiche propri del tipo di scuola (...); *c*) l'istituzione e il funzionamento degli organi collegiali improntati alla partecipazione democratica; *d*) l'iscrizione alla scuola per tutti gli studenti i cui genitori ne facciano richiesta, purché in possesso di un titolo di studio valido per l'iscrizione alla classe che essi intendono frequentare;» (come per le scuole statali) «*e*) l'applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con *handicap* o in condizione di svantaggio; *f*) l'organica costituzione di corsi completi (...); *g*) personale docente fornito del titolo di abilitazione; *h*) contratti individuali di lavoro per personale dirigente e insegnante (...)». Questa è la legge di parità.

Allora, se qualcuno crede che la scuola paritaria, essendo una scuola non statale, sia di livello inferiore, o qualcuno pensa che esistono i «diplomifici» (ed è possibile in questo Paese, indubbiamente più nelle scuole paritarie ma anche in qualche scuola statale, come mi risulta), ebbene, sappia che il comma 6 dell'articolo 1 della legge di parità dice (e vorrei che il Governo lo rileggesse qualche volta): «Il Ministero della pubblica istruzione accerta l'originario possesso e la permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità». Se i requisiti non ci sono, il Governo ha tutto il potere di ritirare la parità scolastica a quegli istituti non statali che non si rendono idonei.

Dunque, abbiate il coraggio non di fare i processi alle intenzioni, ma di esercitare l'azione di Governo: togliete la parità a quegli istituti cui oggi non riconoscete validità. Quello odierno è chiaramente un attacco non tanto ai «diplomifici», perché l'arma c'è nella legge vigente, quanto a quelle scuole cattoliche che in questo Paese devono subire la differenza con la scuola statale: loro non devono avere gli stessi dritti che invece, piaccia o non piaccia, sono stati sanciti dalla Costituzione italiana. Voi non li riconoscete.

Per questo il voto del Gruppo di Forza Italia sarà contrario. (*Applausi dal Gruppo FI*).

VALDITARA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Annuncio il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale e chiedo che si proceda con votazione elettronica.

BIONDI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Biondi, in dissenso?

BIONDI (FI). Dico la mia opinione, non so se è ancora possibile.

PRESIDENTE. Al Senato, su un emendamento in votazione, l'opinione la può esprimere solo un senatore per Gruppo, a meno che non sia in dissenso.

BIONDI (FI). Signor Presidente, paradossalmente, io credo che gli argomenti del senatore Asciutti siano condivisibili, perché si è riferito ad una legge dello Stato e, se non se ne fa un'altra, i suoi argomenti vanno condivisi.

Diverso è il problema che viene posto dall'emendamento e cioè se un esterno alle scuole che hanno la caratteristica della parità rispetto a quelle pubbliche può scegliere la scuola paritaria pur non avendola frequentata, cioè non avendo seguito i corsi che essa, paritariamente e giustamente, indica a chi la sceglie fin dall'inizio, se può, in altre parole, operare una

specie di opzione locale o nazionale scegliendo la scuola che gli sembra più utile al fine di un risultato specifico e personale.

Io ritengo che la scuola pubblica in questo offra le caratteristiche generali nelle quali ciascuno si può riconoscere e chi, per motivi vari, non ha potuto frequentare la scuola, presentandosi ad una scuola pubblica ha tutti i diritti che ha un qualunque studente che la abbia scelta.

Noi indichiamo questa soluzione non per discriminare tra pubblico e privato, ma per consentire una scelta che corrisponde alla pubblicità dell'effetto che una scelta come questa comporta. Quindi, sono favorevole a questo emendamento. Non mi trovo in disaccordo con il senatore Asciutti sulla legge in generale, ma sull'applicazione di una specificità che la legge non ha previsto.

DEL PENNINO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole all'emendamento per le motivazioni già illustrate dal collega Biondi e dal collega Zanone.

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, penso che su questo punto si giochi non solo uno dei passaggi fondamentali del provvedimento di cui stiamo per concludere l'esame, ma anche una partita politica importante che va oltre questo semplice esame di maturità, che nella sua inutilità e nel suo aumento dei costi non può che essere non condivisibile, almeno da parte nostra.

In questo campo subentrano in gioco altri valori, altre impostazioni, altri ragionamenti, forse politiche, che adesso fanno parte della maggioranza, su cui nel tempo si sono giocate partite politiche importantissime, fondamentali, che hanno fatto fare al nostro Paese un salto in avanti dal punto di vista dell'integrazione, del completamento della rete del sistema scolastico italiano, perché con quel passaggio della parità, voluta dall'allora Governo di centro-sinistra, voluta e sottoscritta dall'allora ministro della pubblica istruzione Berlinguer (che certamente non era della Lega, tantomeno del centro-destra), si realizzò un passaggio storico, che diventò un avvenimento importante perché fu un avvenimento che andò verso l'Europa, verso la libertà scolastica, verso la libertà delle famiglie di scegliere, verso la libertà dei giovani di formarsi dove e come vogliono, senza interferenza con le scuole di Stato, senza interferenza con la tradizione precedente.

Invito quelle forze politiche a riflettere sui valori, sui princìpi, sulle convinzioni personali perché poi, al di là degli scontri politici, al momento del voto sono in gioco quei valori e quei princìpi in cui si dichiara di credere; altrimenti è fumo, è falsità, è prendere in giro coloro a cui si è chiesto il voto, anche nel nome di questi princìpi. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Valditara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201, presentato dalle senatrici Capelli e Gagliardi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.113.

ASCIUTTI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI *(FI)*. Signor Presidente, qui c'è un accanimento non terapeutico, ma contro i privatisti. Perché dico questo? Innanzitutto andiamo ad analizzare la fattispecie del privatista. Indubbiamente c'è anche il privatista che vuole accorciare l'arrivo al diploma (che è vero), ma c'è anche il privatista che il giorno lavora, la sera frequenta in maniera privata e poi si presenta a sostenere un esame di Stato.

Credo che questa sinistra, specialmente la cosiddetta sinistra che si rifà all'Europa, sia attenta a quello studente lavoratore che si va a presentare agli esami di Stato. Credo che su questo dobbiamo convenire. Ebbene, in questo emendamento chiedo di modificare il seguente passaggio.

Per essere ammesso all'esame di Stato – parliamo delle scuole di Stato, non delle scuole private – il candidato deve sostenere davanti alla commissione le prove di ammissione. È giusto: deve dar prova delle conoscenze. Ma l'assurdo qual è? È che se riesce a prendere almeno la sufficienza in tutte le materie può essere ammesso, altrimenti no.

Ma voi pensate un po' al caso del lavoratore che, pur conseguendo diversi sette o otto decimi tranne che in una materia, ad esempio l'inglese, dove riporta cinque decimi, non potrebbe essere ammesso e che al contrario, se avesse frequentato la classe, non essendo un debito residuo, avrebbe nella decisione collegiale della commissione la possibilità di essere ammesso all'esame. Questo chiedo: che sia la collegialità della commissione a dire sì o no, se può essere ammesso a sostenere gli esami.

La commissione non deve dichiarare che il candidato è promosso, ma che può sostenere gli esami: dunque, se questi è più che sufficiente in tutte le materie tranne una, la commissione ha la libertà di decidere se ammetterlo agli esami o no. Pensate a tante scuole professionali, in cui una materia – senza voler giudicare il peso delle singole discipline – è di poco significato: se lo studente non raggiunge la votazione di sei decimi in tale materia, pur avendo più della sufficienza in tutte le altre, non è ammesso. In questo modo, veramente facciamo il bene del Paese? Facciamo il bene di quello studente? Assolutamente no. Nulla cambia se si stabilisce che, invece della votazione dei sei decimi, sia la commissione nella sua totalità a decidere se lo studente sia ammesso o meno.

Per questo motivo non riesco a comprendere il parere negativo del Governo e della relatrice e il mio voto sarà chiaramente favorevole.

Chiedo, infine, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa intende intervenire, senatore Novi? Voglio richiamare la vostra attenzione, colleghi, sul fatto che si è persa l'abitudine di rispettare il Regolamento, che prevede che prenda la parola, per dichiarazione di voto, un senatore per Gruppo, non di più, a meno che non si voglia intervenire in dissenso dal Gruppo stesso.

NOVI (FI). Signor Presidente, dal momento che desidero preannunciare che mi asterrò dal voto, sto domandando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo, per cui penso che mi spetti parlare.

PRESIDENTE. È legittimo, senatore Novi. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI (FI). Signor Presidente, in realtà, questa nuova normativa si ispira a due principi: è una scelta di classe (e spiegherò perché) ed è una scelta statalista (e spiegherò perché).

Il fatto che l'area cattolica e non statalista della Margherita sia a favore del provvedimento in esame suscita non poche perplessità. Si tratta, infatti, di un provvedimento punitivo nei confronti delle scuole paritarie. Esso privilegia la scuola statale, e lo fa soprattutto in un Paese in cui la scuola statale il più delle volte, è – quella sì – un «diplomificio». Basta leggere i dati, soffermandosi su quelli che provengono ogni anno nel

mese di luglio riguardo i livelli di promozione nelle scuole italiane, per rendersi conto che, se esiste un «diplomificio» in Italia, quello è la scuola statale. Quando in un istituto, infatti, si raggiungono i livelli del 99,8 per cento dei promossi, allora – quello sì – è un «diplomificio», anche perché il livello della scuola italiana è il peggiore in Europa ed è più o meno equivalente – se non al di sotto – a quello della scuola messicana.

Le statistiche OCSE delineano, per quanto riguarda la scuola italiana, uno scenario più che allarmante: non è competitiva, non professionalizza e non predispone nemmeno all'apprendimento. Tant'è vero che lo stesso governatore Draghi, due giorni fa, ha richiamato l'attenzione del Governo su una strategia non solo di innovazione, ma che porti la scuola statale italiana ad un livello pari a quello degli altri Paesi OCSE. Tanto più che, ormai, in Europa si affacciano classi dirigenti (e non solo, ma anche aree professionali), soprattutto provenienti dai Paesi dell'Est, che certamente non sono monoglotte – come parte di quelle italiane – e, comunque, hanno un'altissima preparazione professionale e una grande predisposizione all'apprendimento. Non solo, ma Paesi come l'India (specialmente per quanto riguarda alcune aree, tipo il Bangalore) ormai sono competitivi persino con la California e le aree più avanzate degli Stati Uniti. Esiste, quindi, un «diplomificio» irresponsabile nel nostro Paese, ed è rappresentato dalla scuola statale.

Perché, poi, questo è un provvedimento di classe? Perché si accanisce, per esempio, contro privatisti e contro proprio quelle che sono le aree deboli per quanto riguarda i processi di apprendimento, cercando di espellerle dal circuito della formazione. Di questo si tratta, perché spesso le aree più deboli ricorrono alla scuola paritaria, che non è soltanto la scuola intesa come «diplomificio», perché esistono anche scuole paritarie all'avanguardia. Basti riferirsi, per esempio, ad alcune presenze, non solo a Napoli, ma anche a Milano e in altre grandi metropoli di questo Paese.

Contro quelle scuole ci si accanisce per proteggere lo statalismo che ha portato la scuola italiana ai livelli delle scuole sudamericane e del Terzo mondo, quello statalismo che ha provocato un disastro e ha fatto arretrare il nostro livello di apprendimento.

Per questi motivi, signor Presidente, ritengo che gli emendamenti presentati dal collega Asciutti non siano radicalmente contrari a questo provvedimento. Non bisogna, cioè, discutere sul fatto che si possa superare la prova di ammissione anche con un'insufficienza, ma sul fatto che la prova di ammissione è una misura discriminante nei confronti delle migliaia di studenti lavoratori che sono costretti a presentarsi da privatisti, perché non possono frequentare la scuola, mentre i figli dei ricchi, i ragazzi dei Parioli, dei quartieri bene di Napoli e Milano, possono tranquillamente frequentare la scuola statale per un motivo semplicissimo, cioè perché sanno che in quella sede restano a poltrire e poi il 99,8 per cento di loro sarà promosso.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Asciutti, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.113, presentato dal senatore Ascutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. L'emendamento 1.117 è stato ritirato, mentre l'emendamento 1.202 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.201.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.503.

VALDITARA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, questo emendamento era stata concepito come risposta ad un testo originario del Governo che era assolutamente insoddisfacente.

Il ministro Fioroni proprio quest'estate aveva sottolineato, addirittura, che il passaggio contenuto nel disegno di legge governativo era volto a favorire l'inserimento degli studenti extracomunitari in Italia; si prevedeva, infatti, un percorso agevolato per gli studenti extra-UE. Ciò era assolutamente inaccettabile, pertanto Alleanza Nazionale aveva chiesto un radicale ripensamento di questa norma.

Devo aggiungere che gli emendamenti presentati in Commissione, in particolare uno della senatrice Capelli, hanno consentito di chiarire la portata del provvedimento, così da non preconstituire una sorta di corsia privilegiata per studenti non italiani.

Ebbene, credo che la questione si sia risolta esattamente nel senso da noi auspicato, pertanto, ritiro l'emendamento 1.503.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.504.

Verifica del numero legale

ASCIUTTI (*FI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.504, presentato dal senatore Strano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.123.

ASCIUTTI (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.123, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.136.

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, come abbiamo detto già questa mattina, è vero che chiedere il rinvio dell'entrata in vigore della nuova disciplina al 2009-2010 probabilmente è eccessivo, però cambiare le regole, i meccanismi dell'esame, l'impostazione scolastica dell'ultimo anno in vista dell'esame finale e deciderlo a metà dell'anno scolastico non è un buon servizio, non è una bella figura da parte delle istituzioni.

Sarebbe naturale, normale ed espressione di buon senso che l'anno scolastico in corso si svolgesse con le regole con cui è iniziato: come per tutte le partite e le attività per cui vigono regole e meccanismi, si iniziano i percorsi con certe regole e con esse si portano a termine.

È vero che chiedere il rinvio al 2009-2010 poteva o può sembrare eccessivo, ma chiedere il rinvio di qualche mese affinché l'anno scolastico successivo, quello prossimo, inizi con queste regole e con il saldo dei debiti formativi, ed inizi con i ragazzi, gli insegnanti e le famiglie consapevoli degli obiettivi che hanno di fronte e dei risultati che devono conseguire, è un atto di giustizia, di coerenza e di buon senso.

Lo scopo dell'emendamento 1.136 è fare in modo che l'anno accademico 2006-2007 si svolga con le regole con cui è iniziato, per cui la riforma entrerebbe in vigore a partire dall'anno accademico successivo.

Su questo emendamento, signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

VALDITARA (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, credo ci siano motivazioni ancora più forti per rinviare l'applicazione di questa riforma. La prima motivazione ritengo sia da ravvisare nelle parole che la vice ministro Bastico ha pronunciato questa mattina e che sono state pronunciate con ancora più determinazione in Commissione, e cioè: questa riforma, in realtà, è provvisoria, in attesa della riforma generale della scuola superiore.

Credo non si possa considerare la scuola come un laboratorio permanente; non si possono considerare gli studenti e le famiglie come ostaggi di una volontà riformatrice continua. Sarebbe devastante se dovessimo immaginare di procedere ad una riforma della scuola superiore e poi modificare, per il prossimo anno, nuovamente questa maturità. Sarebbe veramente un errore molto grave.

D'altro canto, le profonde divisioni della maggioranza non hanno consentito l'accoglimento di quelle proposte che pur da una parte di loro sono senz'altro condivise e che la stessa Vice Ministro, in qualche modo, ha anticipato potrebbero costituire oggetto di una riflessione seria in vista di una riforma della scuola superiore.

Proprio questo è il senso di questo emendamento, che Alleanza Nazionale voterà convintamente, perché credo occorra uscire dalla logica dell'incertezza e della provvisorietà e dire un no anticipato ad una riforma che rischia di essere transitoria.

BIONDI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI (*FI*). Signor Presidente, credo che quello che ha detto il senatore Davico sia estremamente giusto. Non è solo per gli embrioni che vale il principio *dies coeptus pro completo habetur*; quando si è cominciato qualcosa ciò ha una sua naturale prosecuzione nel tempo; non perché è cambiato il Governo si devono modificare le cose: esiste una progressione, un legittimo affidamento, una realtà che collega la famiglia e la scuola ai professori, che ha una sua struttura è che può bensì essere cambiata, ma attraverso una riforma che, come diceva il senatore Valditara, deve riguardare l'insieme e non crei una sincope all'interno della realtà. Non si deve cambiare per 24.000 voti una realtà che aveva una struttura diversa e che riguardava soggetti che avevano la legittima aspettativa di conservare quella specifica struttura.

Ecco perché voterò a favore degli emendamenti Davico e Valditara, che hanno entrambi la caratteristica di non recidere un rapporto esistente creandone uno nuovo perché è cambiato il Ministro che vuol mettersi in mostra; questo lo si farà in presenza di una situazione che riguardi la collettività della scuola nel suo complesso. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Davico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.136, presentato dal senatore Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

So che i volatili si spostano e dunque votano da una parte e dall'altra, però devono decidere su quale ramo poggiarsi.

Vicino alla senatrice Vittoria Franco c'è una luce accesa di troppo. Senatrice Franco, la prego di togliere la scheda. La ringrazio.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.132.

ASCIUTTI (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.132, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.304.

MARCONI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCONI (*UDC*). Signor Presidente, questo emendamento è collegato all'emendamento 1.310 e mira a far sì che il colloquio finale possa tener presente l'intero ciclo di studi, seppure la valutazione deve essere fatta sulle materie prevalentemente del quinto anno.

È un emendamento estremamente mite, che non tocca alcun argomento di natura ideologica, né aspetti di natura economica. Risulta veramente difficile capire quale sia stata la logica da parte del Governo e della relatrice di respingerlo, dal momento che si è detto in continuazione che questa riforma serviva a dare un senso a tutti e cinque gli anni delle scuole

superiori. Un senso lo acquista, a maggior ragione, se durante l'esame si sa che l'intero ciclo di studi verrà preso in considerazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.304, presentato dai senatori Buttiglione e Marconi.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 1.305.

ASCIUTTI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (FI). Signor Presidente, questo è uno dei punti di divisione significativi, e riguarda la terza prova.

Noi chiediamo, come ho già precedentemente detto, che una delle prove (dico la terza, ma potrebbe essere la prima o la seconda, non è questo il problema) sia una prova nazionale di verifica, che consenta la certificazione delle competenze acquisite. Qui ancora facciamo finta di non capire: se non andiamo a verificare le competenze acquisite da ogni studente e non le enucleiamo quando questo completa il suo corso di studi, in un pezzo di carta, questi nostri studenti non hanno nulla, non vengono riconosciuti dall'industria, oggi come oggi non c'è più nemmeno possibilità d'assunzione da parte dello Stato, quindi non prendiamoci in giro, anche per quanto riguarda il valore legale del titolo di studio.

Abbiamo ancora più problemi rispetto all'Europa, che ci chiede di certificare le competenze, non possiamo, però, certificarle con il solo voto finale, ma dobbiamo strutturare le prove perché consentano di farlo.

Possiamo continuare ad essere sordi, ma in questo modo non riusciremo a fare del bene ai nostri futuri lavoratori, che sono oggi i nostri studenti, che non potranno accedere alla pari degli altri studenti dell'Unione Europea negli altri Paesi, perché non hanno un attestato dove sia scritto nero su bianco quali sono le competenze raggiunte.

Un passo, in parte, in Commissione si è fatto, ma è un passo minimo, è una piccola cosa: noi chiedevamo che l'INVALSI, che è l'istituto nazionale di valutazione, predisponesse una prova strutturata simile al *Programme for international student assessment* (PISA), per mettere in condizione i nostri studenti di arrivare ad una valutazione finale che potesse certificare le loro competenze; questo non lo si vuole ancora fare, mentre si dovrebbe porre attenzione a questo problema.

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 19,03)

(Segue ASCIUTTI). Non c'è un problema di maggioranza o di opposizione, non c'è un problema di divisione politica, c'è un problema di volontà politica. O siamo in Europa o non siamo in Europa; mi sembra che questo Governo dica di volere essere in Europa, ma in realtà ne sia fuori e voglia continuare ad esserlo.

Esprimo, pertanto, voto favorevole all'emendamento in esame. (*Applausi dal Gruppo FI*).

VALDITARA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 1.305 e ovviamente riassumo nel mio intervento anche gli emendamenti 1.20 e 1.21, che quindi considero con quest'intervento assorbiti.

Credo che questo sia uno dei passaggi più importanti e più delicati, che hanno visto un dibattito molto intenso in Commissione fra coloro che hanno una concezione moderna di scuola, una concezione di scuola che presuppone la valutazione, dunque la responsabilità, che crede nell'autonomia ma che ritiene che l'autonomia debba essere necessariamente responsabile.

Ritengo allora che un esame di maturità debba anche saperci dare delle indicazioni sulla formazione che è stata effettuata in quella determinata scuola e faccio specifico riferimento a dei dati che credo siano sconvolgenti, che sono stati resi noti a seguito di una indagine proprio di questo istituto, l'INVALSI, di cui ora stiamo parlando e che fanno parte di una ricerca svolta nel novembre-dicembre 2005.

Ebbene, pensate, cari colleghi, che con riferimento agli studenti delle scuole medie italiane, è risultato che solo uno studente su quattro è riuscito ad indicare come si calcola il perimetro di un triangolo, mentre addirittura due ragazzi su tre ignoravano che forma avesse un triangolo rettangolo. Ancora, un ragazzo su tre ha sbagliato un'addizione con numeri decimali, ma la situazione è ancora più grave con riferimento ai licei, alle scuole superiori in generale: uno studente su quattro non è riuscito a calcolare il 30 per cento di 300; sei studenti su dieci non sono riusciti a calcolare l'aumento percentuale confrontando due bollette della luce.

Pensate che soltanto il 23 per cento dei ragazzi ha saputo dare una risposta su un quesito che prevedeva di calcolare i tre quinti di 180. Allora, capite che di fronte ad una situazione di questo tipo c'è da chiedersi quale formazione i nostri giovani ricevono nel loro percorso. Dunque dob-

biamo, in qualche modo, aiutare anche le scuole a verificare il risultato degli esiti formativi. Dobbiamo aiutare anche le scuole a valutarsi e a responsabilizzarsi.

Una parte della sinistra, guidata in particolare da una parte del sindacato, dalla CGIL, questa estate aveva chiesto una sostanziale soppressione dell'istituto INVALSI, perché una parte della sinistra, come una parte del sindacato, è profondamente contraria a qualsiasi valutazione delle scuole. Questa estate addirittura avevamo temuto che questo istituto, che pure era stato creato nella XIII legislatura, l'INVALSI, appunto, dovesse essere ridotto ad una sorta di centro studi.

I nostri emendamenti hanno avuto quantomeno l'effetto di riaccendere l'attenzione sui compiti dell'INVALSI e tuttavia la soluzione che ci viene proposta è una soluzione che la senatrice Capelli di Rifondazione Comunista ha definito pasticciata, un compromesso per cercare di tenere insieme delle posizioni francamente inconciliabili. Questa soluzione, proposta all'interno del testo, così come emendato, dalla relatrice nel corso del dibattito in Commissione, fa sì che l'INVALSI possa offrire alle scuole dei modelli che le scuole medesime, nella loro autonomia, possono tranquillamente rifiutare.

Facendo una battuta, ho dichiarato che il compito dell'INVALSI non è, da questo punto di vista, molto diverso, per esempio, dal compito dell'Ipsos, che predispone anch'essa dei modelli di valutazione.

Su questi emendamenti, chiedo a quella parte più avanzata della sinistra (penso, come ho richiamato questa mattina, al senatore Polito che certamente non sarà insensibile ad un'idea di valutazione delle scuole, ma per esempio anche al senatore Fisichella che in passato si era sempre dichiarato in favore di una valutazione delle scuole), a quella parte moderna della sinistra che ha un'idea della responsabilità collegata all'autonomia, chiedo di votare questi emendamenti per dare un segnale di forte rinnovamento.

La nostra scuola non ha bisogno di un ritorno al passato; con questa riforma, con una riedizione sostanziale di meccanismi già sperimentati e sostanzialmente falliti con la riforma Berlinguer, e con un accoglimento di una parte soltanto delle riforme introdotte dalla Moratti nel decreto delle superiori, questa scuola rischia in realtà di fare qualche passo indietro anziché avviarsi verso quella direzione di forte modernizzazione e trasparenza che noi, nell'interesse dei nostri giovani, nell'interesse dei nostri studenti, chiediamo con forza. (*Applausi del senatore Baldassarri*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.305, presentato dal senatore Ascutti e da altri senatori.

Non è approvato.

ASCIUTTI (FI). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Il Senato non approva.

Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

VALDITARA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, innanzitutto su questo emendamento chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Questo era uno dei passaggi chiave per Alleanza Nazionale che aveva dichiarato che se fossero stati presi in considerazione favorevolmente dal Governo e dalla relatrice, avrebbero indotto Alleanza Nazionale a votare favorevolmente questo disegno di legge.

Mi sento di rivolgere un ultimo appello al Governo ed alla relatrice per riconsiderare le loro posizioni e per anticipare quello che la stessa vice ministro Bastico in Commissione ha dichiarato: noi non siamo pregiudizialmente contrari, ma discuteremo di questa riforma, di questo passaggio, quando affronteremo il tema della riforma della scuola secondaria superiore.

Allora, ribadisco: se si vuole veramente progredire in questa direzione non cambiamo ogni anno la riforma della maturità, cogliamo questa occasione, e chiedo ancora alla componente più avanzata del centro-sinistra di votare insieme con noi questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Valditara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.20, presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

(Vengono segnalate in alcuni banchi tessere inserite cui non corrisponde la presenza di senatori). Colleghi, vi prego di mettervi tutti ai vostri posti, così eliminiamo le contestazioni.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.306.

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, il mio è un appello. Stiamo parlando di esame di Stato, di esame di maturità, dell'esame che definisce la vita scolastica e professionale dei nostri giovani: evitiamo che sia fatto a *quiz*. Il senso di questo emendamento è che vengano evitati, nell'ambito di quella prova, i *quiz* a crocette. È un qualcosa di umiliante, non è corretto: penso che sia il modo peggiore per valutare e giudicare i nostri ragazzi.

Chiedo, inoltre, sull'emendamento in esame la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Davico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.306, presentato dal senatore Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. L'emendamento 1.307 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.308, presentato dai senatori Buttiglione e Marconi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

VALDITARA (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*AN*). Intervengo per ribadire che illustri esponenti della maggioranza hanno dichiarato il testo della relatrice, approvato a maggioranza in Commissione, del tutto inadeguato, un pasticcio. Chiedo, pertanto, alla maggioranza stessa di essere coerente e di bocciare quello che è un pasticcio, e chiedo altresì la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.309, presentato dai senatori Buttiglione e Marconi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.37 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.35.

Metto ai voti l'emendamento 1.310, presentato dai senatori Buttiglione e Marconi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.138.

STRANO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Questo emendamento nasce dalla valutazione di una enunciazione troppo sintetica del colloquio nel testo. Mi sono quindi permesso, d'accordo anche con i miei colleghi, di richiamare l'attenzione sulla necessità di un colloquio che sia teso ad accertare i contenuti specifici di tutte le discipline, oggetto del colloquio, e non soltanto un colloquio superficiale come descritto nel disegno, frutto del lavoro del relatore e di altri.

Quindi, credo sia necessaria una verifica sulla contestualizzazione degli eventi, dei dati e delle conoscenze; una interconnessione tra questi dati; cosa che non si evince dalla dizione troppo semplice contenuta nel disegno originale. Credo che questo faccia parte di uno spirito, pure contenuto nella finanziaria, quando si dice che si vogliono eliminare le bocciature per cercare di sostenere il bilancio ed il disegno economico del Governo.

Ritengo questo emendamento necessario e da approvare, non certo per agevolare le bocciature – non è questo il nostro compito – ma per portare ad una selezione maggiore, ad una verifica sulla preparazione del candidato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.138, presentato dal senatore Strano.

Non è approvato.

L'emendamento 1.311 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.39, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Non è approvato.

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Mi può dire il risultato della votazione dell'emendamento 1.138 con esattezza?

PRESIDENTE. E' stato respinto.

STRANO (*AN*). Ma il numero dei voti?

PRESIDENTE. La votazione è per alzata di mano!

STRANO (*AN*). E lei è così bravo a regolarsi?

PRESIDENTE. Ho un occhio critico, diciamo così!

STRANO (*AN*). Complimenti! Quante sono le dita che le sto mostrando?

PRESIDENTE. Per cortesia, senatore Strano: non esageri.

Metto ai voti l'emendamento 1.23, presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.312.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Questo emendamento riguarda la riparametrazione dei punteggi per dare alla commissione d'esame un potere un po' più significativo nei confronti del credito scolastico che l'alunno porta con sé: se con il punteggio dei crediti uno studente arriva al minimo per superare l'esame di Stato, capite bene che la serietà tanto richiesta va a farsi benedire!

Esprimo, pertanto, il parere favorevole del Gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.312, presentato dal senatore Ascitti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.38, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.508, presentato dai senatori Buttiglione e Marconi.

Non è approvato.

L'emendamento 1.313 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.314 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.142, presentato dal senatore Strano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.315, presentato dal senatore Perrin e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.164, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.316, presentato dal senatore Davico.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.165 è improcedibile.

L'emendamento 1.317 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.510.

VALDITARA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, l'emendamento 1.510 vuole dare un contributo per una riforma realmente seria della maturità. C'è da porsi un domanda molto semplice. L'introduzione dei tre commissari esterni è stata motivata dal Governo come un tentativo per avviarci verso

una maturità più seria, caratterizzata da criteri di valutazione più rigorosi e oggettivi.

Tuttavia, la soluzione che è stata accolta replica quella già contenuta nella riforma Berlinguer della XIII legislatura, che prevedeva anch'essa la presenza di tre commissari esterni. Ebbene, se andiamo a guardare le percentuali di promossi troviamo che la riforma Berlinguer aveva determinato qualcosa come il 96,4 per cento di promossi.

La riforma Moratti del 2001, nella sua prima applicazione nel 2002, aveva determinato una percentuale di promossi del 95,7 per cento, per poi attestarsi su percentuali pari al 96,5. È allora evidente che non c'è alcuna significativa differenza per quanto riguarda gli esiti tra le due riforme.

Occorre pertanto chiedersi se a questo punto valga veramente la pena di spendere circa 150 milioni di euro all'anno già in un momento in cui questa finanziaria taglia di 3.200 milioni di euro i finanziamenti alla scuola italiana, per fare una mezza riforma e ritornare a una soluzione che aveva dimostrato in passato di non funzionare. Ciò posto, o si ha il coraggio di far sì che tutti i commissari siano esterni tranne un membro di garanzia o piuttosto si lasciano le cose come stanno da questo specifico punto di vista.

L'emendamento 1.510 ha pertanto il significato di richiamare alla coerenza e a una maggiore serietà il centro-sinistra, che tra l'altro in Commissione ha riconosciuto in qualche passaggio che effettivamente la soluzione in essa prevista sarebbe ottimale, ancorché certamente più costosa.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.510, presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Vi prego di togliere le schede dai banchi vuoti vicino al senatore Iovene e di farlo stabilmente.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.169 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.318, presentato dal senatore Davico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.42, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.319, presentato dal senatore Davico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dai senatori Buttiglione e Marconi, identico all'emendamento 1.177, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.320.

DAVICO (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Davico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.320, presentato dal senatore Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12, identico all'emendamento 1.178.

Verifica del numero legale

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare, ciascuno per conto proprio, la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dai senatori Buttiglione e Marconi, identico all'emendamento 1.178, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13, identico all'emendamento 1.179.

Verifica del numero legale

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Mettetevi seduti, per favore. Senatore Zuccherini, per cortesia, viene contestato il suo voto.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dai senatori Buttiglione e Marconi, identico all'emendamento 1.179, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.321.

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. Non è che mi illuda sul risultato del voto, ma resta a memoria la votazione favorevole o contraria.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Davico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.321, presentato dal senatore Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.172, presentato dal senatore Strano.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.322.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, vorrei comprendere le motivazioni della negazione del sostegno a questo emendamento. Se i colleghi hanno la bontà di seguirmi per due minuti, non di più, parliamo della nomina del presidente di commissione: al punto *c*) dell'articolo 4 del disegno di legge si dice che i docenti in servizio possono essere chiamati a presiedere la commissione se hanno un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con almeno dieci anni di servizi di ruolo. Perfetto.

Andando al punto *f*) l'assurdo è che possono fare il presidente anche i dirigenti scolastici e i docenti *tout court* collocati a riposo da non più di tre anni. Il mio emendamento propone che abbiano anch'essi avuto un periodo di almeno dieci anni di ruolo, come previsto al punto *c*), altrimenti io potrei entrare in ruolo quest'anno, il prossimo anno vado in pensione e potrei fare il presidente di commissione; l'anno prima no, perché non avevo dieci anni di esperienza.

Chiedo di aggiungere, in questa fattispecie, che anche chi va in pensione abbia almeno dieci anni di servizio di ruolo, abbia cioè esperienza. Mi si dice di no, ma qual è la *ratio* del diniego? È il piacere di dire no? Vorrei capire perché la relatrice non mi ha risposto, il Governo non mi ha risposto, mi avete solamente negato la risposta.

Io chiedo, se possibile, una spiegazione: perché dieci anni li si chiede a chi è in servizio mentre a chi è andato in pensione non si chiede nemmeno un giorno di ruolo? Qual è la *ratio*, la logica del provvedimento? È solamente un modo per dire che se è l'opposizione che ha proposto questo emendamento allora si deve dire di no, altrimenti non lo capisco. Se è per questo, bene, lo accetto *ob torto collo*, l'irrazionalità è vostra, mantenetela, ma una spiegazione l'avevo richiesta. (*Applausi dal Gruppo FI*).

STRANO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Signor Presidente, vorrei appoggiare l'emendamento del senatore Asciutti da noi condiviso in quanto non si capisce perché possano essere riutilizzati i dirigenti scolastici che sono già in pensione quando sarebbe meglio invece utilizzare il contingente in servizio. Tra l'altro, si darebbe anche un sostegno al precariato della scuola e, come ha detto il senatore Asciutti, non si capisce per quale motivo arcano questo emendamento non possa assolutamente trovare accoglimento da parte di una maggioranza che, spiace dirlo, nonostante la nostra buona volontà, si è chiusa a riccio nei confronti delle posizioni dell'opposizione.

Noi volevamo migliorare questo disegno di legge, non ci è stato consentito e questo ci dispiace moltissimo.

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.322, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dai senatori Buttiglione e Marconi, identico all'emendamento 1.180, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.323.

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, penso che sia l'ultima possibilità che abbiamo – almeno per quello che vedo, ma forse ce n'è ancora una dopo – per ristabilire quella giustizia con cui era nata la discussione su questo provvedimento qui in Aula; quella giustizia in base alla quale abbiamo proposto la pregiudiziale di costituzionalità di questo provvedimento.

È già stato detto in altri interventi; è già stato detto in occasione della pregiudiziale; è già stato detto da altri oratori precedentemente, il sistema della formazione e dell'istruzione nel nostro Paese è complesso e variegato. Ci sono stati dei passaggi epocali negli anni passati con il contributo di forze – a cui non aderisco, ma il cui percorso ho seguito – come le scuole paritarie che offrono e sono – diceva prima bene il senatore Asciutti, elencando i parametri e i criteri con cui si individuano soggetti non statali, *non profit* e non privati che però non sono lo Stato – un servizio paritario, cioè alle stesse identiche condizioni dal punto di vista della didattica, dei programmi, dell'accettazione dei fini istituzionali e costituzionali del nostro Paese, dal punto di vista del diritto del lavoro degli insegnanti che sono ivi impiegati e che in quelle scuole agiscono, dal punto di vista dell'accoglienza di tutti gli studenti.

Queste scuole, quindi, e non tutte le altre – perché c'è una terza distinzione che riguarda le scuole private legalmente riconosciute che rappresentano un altro tipo di scuola – offrono un servizio paritario. Il servizio pertanto è paritario: i lavoratori hanno lo stesso diritto costituzionale e lo stesso diritto della legislazione del lavoro per poter fare le stesse cose degli altri e quindi non vedo come possano essere respinti anche questo ultimo tentativo e questa ultima possibilità di accoglienza di questa semplice parolina.

Lo dico anche a quelle forze politiche che poi con questi istituti, soprattutto quelli di matrice cattolica, vanno a sventolare le bandierine in campagna elettorale, vanno a chiedere i voti, vanno a dire «Noi siamo i vostri paladini, noi siamo quelli che portiamo il vostro contenuto e le vostre proposte educative e formative, i vostri valori nelle istituzioni». (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

Ecco, aver bocciato tutte le volte la parola «paritario» significa aver rinunciato a quel progetto, aver rinunciato a quella presenza politica, essere stati falsi e ipocriti in campagna elettorale. Bisogna essere chiari. Ci tengo che queste parole siano verbalizzate, siano – le ho dette proprio per questo – agli atti della Camera alta di questo nostro Stato. Evidentemente, quelle forze politiche che si rifanno a quei principi e che vanno a fare quel tipo di campagna elettorale sono oggi vittime, sono oggi schiave di quella sinistra massimalista, di quella sinistra estrema, di quella sinistra

che condiziona questo Governo non solo su questo provvedimento – che è un provvedimento neppure il più importante (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*) anche se riguarda i giovani, anche se riguarda la nostra gioventù, la grande quantità delle nostre famiglie – ma in tutti quei provvedimenti che sono all'ordine del giorno: provvedimenti di ordine fiscale, di ordine finanziario, di ordine pubblico, provvedimenti sulla vivibilità stessa della vita, sull'immigrazione e sullo spinello.

In questi giorni abbiamo anche sentito che gli spinelli, le dosi, le quantità possono essere aumentati. Quella sinistra massimalista, quella sinistra estrema condiziona quelle forze politiche che fanno quel tipo di campagna elettorale, quel tipo di proposta politica – a questo punto – ipocrita e non hanno il coraggio, la forza di distaccarsi da quella situazione, di marcare una presenza, anche solo con un voto di astensione che sarebbe già un passaggio significativo nel contesto di questo provvedimento e di questa situazione che si è determinata in questo momento.

Non cade il Governo per un voto di astensione! Sarebbe, però, un segnale importante, l'ultima occasione di questa sera. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Signor Presidente, prendo la parola per chiedere ai soli colleghi che ho avvisato di appoggiarmi nella richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Per cortesia, colleghi, vi posso pregare di non urlare?

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

STORACE (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, dichiariamo il nostro voto favorevole sull'emendamento 1.323.

Vorrei ricordare al collega della Lega che la sinistra radicale si potrebbe pure battere, a condizione che fossimo tutti presenti in Aula.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Avendo già verificato la presenza del numero legale, non possiamo che votare l'emendamento per alzata di mano.

Metto ai voti l'emendamento 1.323, presentato dal senatore Davico.

Stante l'incertezza dell'esito della votazione, ordino la chiusura delle porte per procedere alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.43, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.324 è stato ritirato.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, intervengo per far mio l'emendamento in questione, perché è molto importante, e per esprimere al riguardo ovviamente un voto favorevole.

Giustamente, i colleghi Peterlini, Pinzger e Thaler Ausserhofer lo hanno presentato; mi dispiace, però, che lo abbiano ritirato, perché prevede di aggiungere – a ragione – dopo la lettera *f*), che possono essere presidenti di commissione anche «i dirigenti scolastici in servizio preposti ad istituti di istruzione secondaria paritari».

Comprendo che nella loro Regione – quindi, nelle Regioni autonome – tale aspetto è fondamentale; e non si parla di diplomifici, senatore Peterlini, ma di scuole serie. Perché dunque non possono queste serie scuole paritarie far sì che i loro dirigenti scolastici possano fare anche i presidenti di commissione? Del resto, ricordo che sono professori di ruolo per la legge sulla parità: devono essere già dirigenti dello Stato, non sono gente qualunque.

Annunzio quindi un voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.324, presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore Asciutti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). L'emendamento è stato ritirato.

PRESIDENTE. No, è stato fatto proprio. Generalmente, al Senato si fa proprio in tempi congrui, ad ogni modo non mi pare il caso di sollevare un problema.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Mi scusi, signor Presidente, ma non dobbiamo creare precedente. Quando un emendamento è ritirato prima che inizino le votazioni non può più essere fatto proprio; un emendamento ritirato dopo l'inizio delle votazioni può essere fatto proprio. Se non è così, per favore, me lo chiarisca.

PRESIDENTE. Sono completamente d'accordo con lei, tant'è vero che ho avvertito che la prassi del Senato è che gli emendamenti si fanno propri in tempo congruo.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Intervengo per una questione di correttezza; tra l'altro, se si richiede un tempo congruo così è stato, perché sono intervenuto anche prima. Tuttavia, la regola non è questa, se vogliamo crearne di nuove le inventiamo e diamo ragione al senatore Boccia, ma sono regole inventate. La prassi è un'altra: se un senatore ritira un emendamento, un altro senatore lo può far proprio, in qualunque momento, prima della votazione. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP).*

PRESIDENTE. Ad ogni modo, ritengo di aver chiarito precisamente il pensiero della Presidenza.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.176.

ASCIUTTI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (FI). Signor Presidente, il ragionamento concerne sempre l'eventualità che potranno essere membri della commissione esterna anche i supplenti temporanei senza abilitazione. Questo è il ragionamento che fanno sempre i colleghi che parlano di serietà.

Ebbene, l'emendamento 1.176 tende a rendere serio l'esame di Stato, facendo sì che i commissari siano almeno gli insegnanti di ruolo e non supplenti temporanei *tout court*. Si tratta di un fatto tecnico, non politico; se anche su questioni tecniche ci si dice di no, la *ratio* è un'altra. Forse ha ragione il senatore Davico quando vi accusa di fare questioni politiche su questioni tecniche: questa è la realtà.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.176.

NOVI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI (FI). Signor Presidente, con questo tipo di provvedimento ci troviamo di fronte ad una sorta di neorazzismo. Infatti, se c'è un insegnante abilitato o che ha superato la Scuola di specializzazione per la formazione di insegnanti della scuola secondaria (SSIS), per il semplice fatto che tale docente lavora in una scuola paritaria non può essere commissario d'esame (anche se è abilitato e ha superato la SSIS). Un insegnante non abilitato, che è stato bocciato alla SSIS, può essere commissario d'esame soltanto perché ha svolto una supplenza in una scuola statale.

In realtà, stiamo introducendo un principio razziale: coloro i quali insegnano nelle scuole paritarie hanno la stella di Davide e non possono fare i commissari nelle scuole statali; invece, coloro i quali appartengono alla razza eletta, ariana, dei supplenti non abilitati e bocciati alla SSIS, possono, anzi devono, nobilitare la scuola statale con la loro presenza. Se questo non è razzismo, cos'è?

PRESIDENTE. Senatore Novi, è chiaro che poi deve esprimere un voto diverso da quello del senatore Ascitti.

STRANO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Signor Presidente, la prego di credere che quella di poc'anzi era una battuta non rivolta a lei. Non mi sarei permesso, considerato l'istituzione e il suo garbo.

Presidente, intervengo solo per sostenere l' emendamento 1.176, il cui tema, tra l'altro, si riproporrà negli emendamenti 1.45 e 1.44.

Perché vi deve essere questa disparità? Ma come? Stiamo facendo di tutto: le Commissioni pari opportunità e questa maggioranza, così aperta nel volere democraticamente le condizioni uguali per tutti; questa maggioranza che reclama uguali diritti per tutti! Non capiamo, sul modello di quanto ha detto il senatore Asciutti, per quale motivo i docenti della scuola superiore che provengono dagli istituti paritari non possono essere anch'essi commissari.

Che ci venga spiegato! A meno che si debba dire: «aboliamo la scuola privata». Si abbia il coraggio di dirlo. Si abroghi la scuola privata e i diritti decadranno per tutti. Ma fino a quando essa esiste, colleghi, Presidente, non si capisce perché non debba assolutamente essere messo in piedi il meccanismo dell'uguaglianza dei diritti, oltre che dei doveri, tra coloro i quali escono dalle scuole pubbliche e coloro i quali escono dalle scuole private.

La ringrazio e, ripromettendomi di intervenire anche sugli emendamenti 1.45 e 1.44, ribadisco la richiesta di votazione elettronica, avanzata dal senatore Asciutti.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.176, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

MARCONI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCONI (*UDC*). Signor Presidente, in verità, l'1.15 è l'ultimo emendamento, se non il penultimo, come ha detto il senatore Strano, con il quale possiamo ragionevolmente modificare questa legge, esattamente laddove, all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, è scritto «I commissari esterni sono nominati tra i docenti di istituti statali». Noi aggiungiamo «di scuole paritarie e legalmente riconosciute».

Questo punto, che vorrei presentare in maniera estremamente pacata ma ferma, è stato già oggetto della questione pregiudiziale presentata da alcuni colleghi, ma non diminuisce in alcun modo l'importanza e il significato della scuola pubblica.

È allora ragionevole il sospetto che è stato manifestato che la contrarietà è esclusivamente di natura ideologica e lo rivela l'emendamento 1.201 della senatrice Capelli, la quale voleva addirittura che gli esami dei privatisti non fossero consentiti presso le scuole paritarie legalmente riconosciute.

Chiedevamo semplicemente che con l'accoglimento di questo emendamento si facesse un piccolo, piccolissimo passo avanti riconoscendo una vera e reale parità tra le scuole pubbliche statali e le scuole paritarie.

La risposta del Governo su questo argomento è stata estremamente debole: ci si è detto, semplicemente interpretando la Costituzione, che questo oggi non è possibile. Comprendiamo allora il silenzio della relatrice, sia in Commissione che in Aula. Non vi è stato alcun pronunciamento su questo argomento, almeno nel merito.

Capisco questa estrema difficoltà su una questione che poteva essere decisiva e fondamentale per la nostra parte politica nel votare a favore o contro questo disegno di legge.

Qui c'è odio ideologico, opposizione fine a se stessa e rifiuto di un principio di libertà che diventa uguaglianza sostanziale e che voi volete negare. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*). Non bastano i principi, diceva bene il collega Davico, se poi non si traducono in legge.

Era un'occasione straordinaria che non toglieva nulla alla scuola pubblica statale, ma che dava un'opportunità in più a quella privata. Avevamo anche sottolineato che con la disponibilità dei docenti delle scuole paritarie avremmo costituito con più facilità le commissioni d'esame ricorrendo in misura inferiore a chiamate lontane dalla sede di esame. Quindi, avremmo risparmiato variate decine di milioni dei quali sembrate preoccuparvi molto in sede di esame della finanziaria. È una grande occasione mancata che noi invece non mancheremo di denunciare fuori di quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni*).

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, dal momento che mancano due minuti al termine dei lavori dell'Aula e che l'emendamento 1.15 al nostro esame è particolarmente significativo, ritengo che non avrei tempo suffi-

ciente per svolgere la mia dichiarazione di voto. Le chiedo dunque di rinviare il mio intervento alla seduta di domani mattina.

PRESIDENTE. Poiché alle ore 20 è fissato l'orario di chiusura dei nostri lavori, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione ed interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 15 novembre 2006

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 15 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università (960).

– VALDITARA ed altri. – Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (923).

– SCHIFANI ed altri. – Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (938).

II. Discussione congiunta del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006 (1014).

e del documento:

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005 (*Doc. LXXXVII, n. 1*).

La seduta è tolta (*ore 19,58*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università (960)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

(Ammissione all'esame di Stato, commissione e sede di esame)

1. Gli articoli 2, 3 e 4 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, sono sostituiti dai seguenti:

«Art. 2. - *(Ammissione)*. – 1. All'esame di Stato sono ammessi:

a) gli alunni delle scuole statali e paritarie che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso, siano stati valutati positivamente in sede di scrutinio finale e abbiano comunque saldato i debiti formativi contratti nei precedenti anni scolastici, secondo modalità definite con decreto del Ministro della pubblica istruzione;

b) alle stesse condizioni e con i requisiti di cui alla lettera *a)*, gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute nelle quali continuano a funzionare corsi di studio, fino al loro completamento, ai sensi dell'articolo 1-*bis*, comma 6, del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27.

2. All'esame di Stato sono ammessi, altresì, con abbreviazione di un anno per merito, gli alunni delle scuole statali e paritarie e gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute di cui al comma 1, lettera *b)*, che hanno riportato, nello scrutinio finale della penultima classe, non meno di otto decimi in ciascuna disciplina, che hanno seguito un regolare corso di studi di istruzione secondaria superiore e che hanno riportato una votazione non inferiore a sette decimi in ciascuna disciplina negli scrutini finali dei due anni antecedenti il penultimo, senza essere incorsi in ripetenze nei due anni predetti, ferme restando le specifiche disposizioni concernenti la valutazione dell'insegnamento dell'educazione fisica.

3. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 7, l'ammissione dei candidati esterni che non siano in possesso di promozione all'ultima classe

è subordinata al superamento di un esame preliminare inteso ad accertare la loro preparazione sulle materie previste dal piano di studi dell'anno o degli anni per i quali non siano in possesso della promozione o dell'idoneità alla classe successiva, nonché su quelle previste dal piano di studi dell'ultimo anno. Si tiene conto anche di crediti formativi eventualmente acquisiti. Il superamento dell'esame preliminare, anche in caso di mancato superamento dell'esame di Stato, vale come idoneità all'ultima classe. L'esame preliminare è sostenuto davanti al consiglio della classe dell'istituto, statale o paritario, collegata alla commissione alla quale il candidato è stato assegnato; il candidato è ammesso all'esame di Stato se consegue un punteggio minimo di sei decimi in ciascuna delle prove cui è sottoposto.

4. I candidati esterni devono presentare domanda di ammissione all'esame di Stato e sostenere lo stesso e, ove prescritti, gli esami preliminari, presso istituzioni scolastiche statali o paritarie aventi sede nel comune di residenza ovvero, in caso di assenza nel comune dell'indirizzo di studio indicato nella domanda, nella provincia e, nel caso di assenza del medesimo indirizzo nella provincia, nella regione. Eventuale deroga deve essere autorizzata dal dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale di provenienza, al quale va presentata la relativa richiesta. La mancata osservanza delle disposizioni del presente comma preclude l'ammissione all'esame di Stato, fatte salve le responsabilità penali, civili e amministrative a carico dei soggetti preposti alle istituzioni scolastiche interessate.

5. Per i candidati esterni il credito scolastico è attribuito dal consiglio di classe davanti al quale sostengono l'esame preliminare di cui al comma 3 sulla base della documentazione del *curriculum* scolastico, dei crediti formativi e dei risultati delle prove preliminari. Le esperienze professionali documentabili possono essere valutate quali crediti formativi.

6. Gli alunni delle classi antecedenti l'ultima, che intendano partecipare agli esami di Stato in qualità di candidati esterni, devono aver cessato la frequenza prima del 15 marzo e devono possedere i requisiti previsti per i medesimi candidati.

7. I candidati non appartenenti a Paesi dell'Unione europea, che non abbiano frequentato l'ultimo anno di corso di istruzione secondaria superiore in Italia o presso istituzioni scolastiche italiane all'estero, possono sostenere l'esame di Stato in qualità di candidati esterni, secondo le medesime modalità previste ai commi 3, 4, 5 e 6.

8. Possono sostenere, nella sessione dello stesso anno, con abbreviazione di un anno per merito, il corrispondente esame di qualifica o di licenza di maestro d'arte, rispettivamente gli alunni degli istituti professionali e degli istituti d'arte che, nello scrutinio finale per la promozione alla classe terza, abbiano riportato non meno di otto decimi in ciascuna disciplina, abbiano riportato una valutazione non inferiore a sette decimi in ciascuna disciplina al termine del primo anno e non siano incorsi in ripetenze, ferme restando le specifiche disposizioni concernenti la votazione dell'insegnamento dell'educazione fisica.

Art. 3. - (*Contenuto ed esito dell'esame*). - 1. L'esame di Stato conclusivo dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore è finalizzato all'accertamento delle conoscenze e delle competenze acquisite nell'ultimo anno del corso di studi in relazione agli obiettivi generali e specifici propri di ciascun indirizzo e delle basi culturali generali, nonché delle capacità critiche del candidato.

2. L'esame di Stato comprende tre prove scritte ed un colloquio. La prima prova scritta è intesa ad accertare la padronanza della lingua italiana o della lingua nella quale si svolge l'insegnamento, nonché le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato; la seconda prova, che può essere anche grafica o scrittografica, ha per oggetto una delle materie caratterizzanti il corso di studio. Negli istituti tecnici, negli istituti professionali, negli istituti d'arte e nei licei artistici le modalità di svolgimento tengono conto della dimensione tecnico-pratica e laboratoriale delle discipline coinvolte e possono articolarsi anche in più di un giorno di lavoro; la terza prova è espressione dell'autonomia didattico-metodologica ed organizzativa delle istituzioni scolastiche ed è strettamente correlata al piano dell'offerta formativa utilizzato da ciascuna di esse. Essa è a carattere pluridisciplinare, verte sulle materie dell'ultimo anno di corso e consiste nella trattazione sintetica di argomenti, nella risposta a quesiti singoli o multipli ovvero nella soluzione di problemi o di casi pratici e professionali o nello sviluppo di progetti; tale ultima prova è strutturata in modo da consentire, di norma, anche l'accertamento della conoscenza di una lingua straniera. L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) provvede, sulla base di apposite direttive impartite dal Ministro della pubblica istruzione ai sensi del comma 3, alla predisposizione di modelli da porre a disposizione delle autonomie scolastiche ai fini della elaborazione della terza prova. L'Istituto provvede, altresì, alla valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore, utilizzando le prove scritte degli esami di Stato secondo criteri e modalità coerenti con quelli applicati a livello internazionale per garantirne la comparabilità.

3. I testi relativi alla prima e alla seconda prova scritta, scelti dal Ministro, sono inviati dal Ministero della pubblica istruzione; il testo della terza prova scritta è predisposto dalla commissione d'esame con modalità predefinite. Le materie oggetto della seconda prova scritta sono individuate dal Ministro della pubblica istruzione entro la prima decade del mese di aprile di ciascun anno. Il Ministro disciplina altresì le caratteristiche della terza prova scritta, nonché le modalità con le quali la commissione d'esame provvede alla elaborazione delle prime due prove d'esame in caso di mancato tempestivo ricevimento delle medesime.

4. Il colloquio si svolge su argomenti di interesse multidisciplinare attinenti ai programmi e al lavoro didattico dell'ultimo anno di corso.

5. La lingua d'esame è la lingua ufficiale di insegnamento.

6. A conclusione dell'esame di Stato è assegnato a ciascun candidato un voto finale complessivo in centesimi, che è il risultato della somma dei

punti attribuiti dalla commissione d'esame alle prove scritte e al colloquio e dei punti per il credito scolastico acquisito da ciascun candidato. La commissione d'esame dispone di 45 punti per la valutazione delle prove scritte e di 30 per la valutazione del colloquio. Ciascun candidato può far valere un credito scolastico massimo di 25 punti. Il punteggio minimo complessivo per superare l'esame è di 60/100. L'esito delle prove scritte è pubblicato, per tutti i candidati, nell'albo dell'istituto sede della commissione d'esame un giorno prima della data fissata per l'inizio dello svolgimento del colloquio. Fermo restando il punteggio massimo di 100, la commissione di esame può motivatamente integrare il punteggio fino ad un massimo di 5 punti ove il candidato abbia ottenuto un credito scolastico di almeno 15 punti e un risultato complessivo della prova di esame pari almeno a 70 punti. A coloro che conseguono il punteggio massimo di 100 punti senza fruire della predetta integrazione può essere attribuita la lode dalla commissione.

7. Gli esami degli alunni con *handicap* sono disciplinati in coerenza con la legge 5 febbraio 1992, n. 104.

8. Per gli alunni ammalati o assenti dagli esami per cause specificamente individuate sono previste una sessione suppletiva d'esame e, in casi eccezionali, particolari modalità di svolgimento degli stessi.

Art. 4. - (*Commissione e sede di esame*) - 1. La commissione di esame di Stato è composta da non più di sei commissari, dei quali il cinquanta per cento interni e il restante cinquanta per cento esterni all'istituto, più il presidente, esterno. Le materie di esame affidate ai commissari esterni sono scelte annualmente con le modalità e nei termini stabiliti con decreto, di natura non regolamentare, del Ministro della pubblica istruzione. La commissione è nominata dal dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale, sulla base di criteri determinati a livello nazionale.

2. Ogni due classi sono nominati un presidente unico e commissari esterni comuni alle classi stesse, in numero pari a quello dei commissari interni di ciascuna classe e, comunque, non superiore a tre. In ogni caso, è assicurata la presenza dei commissari delle materie oggetto di prima e seconda prova scritta. Ad ogni classe sono assegnati non più di trentacinque candidati. Ciascuna commissione di istituto legalmente riconosciuto o parreggiato è abbinata a una commissione di istituto statale o paritario.

3. Il presidente è nominato, sulla base di criteri e modalità determinati, secondo il seguente ordine, tra:

a) i dirigenti scolastici in servizio preposti ad istituti di istruzione secondaria superiore statali, ovvero ad istituti di istruzione statali nei quali funzionano corsi di studio di istruzione secondaria superiore, e i dirigenti preposti ai convitti nazionali ed agli educandati femminili;

b) i dirigenti scolastici in servizio preposti ad istituti di istruzione primaria e secondaria di primo grado, provvisti di abilitazione all'insegnamento negli istituti di istruzione secondaria superiore;

c) i docenti in servizio in istituti di istruzione secondaria superiore statali, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, con almeno dieci anni di servizio di ruolo;

d) i professori universitari di prima e seconda fascia anche fuori ruolo, e i ricercatori universitari confermati;

e) i direttori e i docenti di ruolo degli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica;

f) i dirigenti scolastici e i docenti di istituti di istruzione secondaria superiore statali, collocati a riposo da non più di tre anni.

4. I commissari esterni sono nominati tra i docenti di istituti statali di istruzione secondaria superiore.

5. I casi e le modalità di sostituzione dei commissari e dei presidenti sono specificamente individuati con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di natura non regolamentare.

6. Le nomine dei presidenti e dei commissari esterni sono effettuate avuto riguardo, con esclusione dei presidenti e dei commissari provenienti da istituti scolastici appartenenti allo stesso distretto, nell'ordine, all'ambito comunale, provinciale e, solo in casi eccezionali, all'ambito regionale o interregionale.

7. È stabilita l'incompatibilità a svolgere la funzione di presidente o di commissario esterno della commissione di esame nella propria scuola, nelle scuole ove si sia già espletato per due volte consecutive, nei due anni precedenti, l'incarico di presidente o di commissario esterno e nelle scuole nelle quali si sia prestato servizio nei due anni precedenti.

8. Le commissioni d'esame possono provvedere alla correzione delle prove scritte operando per aree disciplinari; le decisioni finali sono assunte dall'intera commissione a maggioranza assoluta.

9. I candidati esterni sono ripartiti tra le diverse commissioni degli istituti statali e paritari e il loro numero non può superare il cinquanta per cento dei candidati interni, fermo restando il limite numerico di trentacinque candidati; nel caso non vi sia la possibilità di assegnare i candidati esterni alle predette commissioni possono essere autorizzate, dal dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale, commissioni con un numero maggiore di candidati esterni ovvero commissioni apposite con soli candidati esterni costituite esclusivamente presso istituzioni scolastiche statali. Presso ciascuna istituzione scolastica può essere costituita soltanto una commissione di soli candidati esterni. Un'altra commissione di soli candidati esterni può essere costituita soltanto in caso di corsi di studio a scarsa o disomogenea diffusione sul territorio nazionale. I candidati esterni sostengono l'esame di Stato secondo le modalità dettate al riguardo dalle norme regolamentari di cui all'articolo 1, comma 2.

10. I compensi per i presidenti e per i componenti delle commissioni sono onnicomprensivi e sostitutivi di qualsiasi altro emolumento e rimborso spese; essi sono differenziati in relazione alla funzione di presidente, di commissario esterno e di commissario interno. Per i presidenti e per i commissari esterni si tiene conto dei tempi di percorrenza dalla sede di

servizio o di residenza a quella di esame. La misura dei compensi è stabilita in sede di contrattazione collettiva del comparto del personale della scuola. In mancanza di norme contrattuali al riguardo, alla determinazione della misura dei compensi si provvede con decreto del Ministro della pubblica istruzione, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. L'onere previsto per il compenso spettante ai commissari esterni e ai presidenti delle commissioni degli istituti paritari e degli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti in cui continuano a funzionare corsi di studio ai sensi dell'articolo 1-bis, comma 6, del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, è a carico dello Stato.

11. Sede d'esame per i candidati interni sono gli istituti statali e paritari; sono sede di esame anche gli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti, con corsi che continuano a funzionare ai sensi dell'articolo 1-bis, comma 6, del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27. Sede d'esame dei candidati esterni sono gli istituti statali e paritari. Qualora il candidato non sia residente in Italia, la sede di esame è indicata dal dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale al quale viene presentata la domanda di ammissione agli esami.

12. Sistematiche e costanti verifiche e monitoraggi sul regolare funzionamento degli istituti statali e paritari e, in particolare, sulla organizzazione e la gestione degli esami di Stato, di idoneità ed integrativi, nonché sulle iniziative organizzativo-didattiche realizzate dalla istituzione scolastica per il recupero dei debiti, sono assicurati nell'ambito della funzione ispettiva».

EMENDAMENTI

1.46

ASCIUTTI, MAURO, STERPA, AMATO, BARELLI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Modifiche alla legge n. 425 del 1997*). – 1. Gli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, sono sostituiti dai seguenti:

"Art. 1. - (*Finalità e disciplina*). – 1. L'esame di Stato conclusivo dei percorsi di studio di istruzione secondaria superiore considera e valuta le competenze acquisite dagli studenti nel corso e al termine del ciclo e si svolge su due prove scritte, anche laboratoriali per gli istituti superiori ad indirizzo, organizzate dalle commissioni di esame, su una terza prova scritta, a carattere nazionale, e su un colloquio.

Art. 2. - (*Ammissione*). – 1. All'esame di Stato sono ammessi:

a) gli alunni delle scuole statali e paritarie che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso, che in sede di scrutinio finale siano stati valutati con almeno sei decimi in ciascuna disciplina dell'ultimo anno e per i quali sia stato certificato il superamento degli eventuali debiti formativi pregressi, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;

b) alle stesse condizioni e con i requisiti di cui alla lettera a), gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute nelle quali continuano a funzionare corsi di studio, fino al loro completamento, ai sensi dell'articolo 1-*bis*, comma 6, del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27.

2. All'esame di Stato sono ammessi altresì, nella sessione dello stesso anno e con abbreviazione di un anno per merito, gli alunni del penultimo anno del corso di studi delle scuole statali, paritarie e pareggiate o legalmente riconosciute, che nello scrutinio finale del primo periodo biennale abbiano riportato una votazione non inferiore alla media dei sette decimi e, nello scrutinio finale del secondo periodo biennale, una votazione non inferiore agli otto decimi in ciascuna disciplina, senza essere incorsi in ripetenze, ferme restando le specifiche disposizioni concernenti la valutazione dell'insegnamento dell'educazione fisica.

3. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 7, l'ammissione dei candidati esterni è subordinata al superamento di un esame preliminare inteso ad accertare la loro preparazione sulle materie previste dal piano di studi dell'anno o degli anni per i quali non siano in possesso della promozione o dell'idoneità alla classe successiva e su tutte le materie del quinto anno di corso. Si tiene conto anche di crediti formativi eventualmente acquisiti. Il superamento dell'esame preliminare, anche in caso di mancato superamento dell'esame di Stato, vale come idoneità all'ultima classe. L'esame preliminare è sostenuto davanti al consiglio della classe dell'istituto statale o paritario, collegata alla commissione alla quale il candidato è stato assegnato, integrata dai docenti delle materie non previste nell'ultimo anno di corso; il candidato è ammesso all'esame di Stato se consegue un punteggio minimo di sei decimi in ciascuna delle prove cui è sottoposto.

4. I candidati esterni sono ripartiti tra le diverse commissioni degli istituti statali e paritari ed il loro numero massimo non può superare il 50 per cento dei candidati interni; nel caso non vi sia la possibilità di assegnare i candidati esterni alle predette commissioni, possono essere costituite, soltanto presso gli istituti statali, commissioni apposite. I candidati esterni devono presentare domanda di ammissione all'esame di Stato e sostenere lo stesso e, ove prescritti, gli esami preliminari, presso istituzioni scolastiche statali o paritarie aventi sede nel comune di residenza ovvero, in caso di assenza nel comune dell'indirizzo di studio indicato nella domanda, nella provincia e, nel caso di assenza del medesimo indirizzo nella provincia, nella regione. Eventuale deroga deve essere autorizzata dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale di provenienza, al quale va

presentata la relativa richiesta. La mancata osservanza delle disposizioni del presente comma preclude l'ammissione all'esame di Stato, fatte salve le responsabilità penali, civili e amministrative a carico dei soggetti preposti alle istituzioni scolastiche interessate.

5. Gli alunni delle classi antecedenti l'ultima, che intendano partecipare agli esami di Stato in qualità di candidati esterni, devono aver cessato la frequenza prima del 15 marzo e devono possedere i requisiti previsti per i medesimi candidati.

6. I candidati non appartenenti a Paesi dell'Unione europea, che non abbiano frequentato l'ultimo anno di corso di istruzione secondaria superiore, possono sostenere l'esame di Stato in qualità di candidati esterni secondo le medesime modalità previste per i candidati esterni, di cui ai commi 3, 4 e 5.

7. Possono sostenere, nella sessione dello stesso anno e con abbreviazione di un anno per merito, il corrispondente esame di qualifica o di licenza di maestro d'arte, rispettivamente gli alunni degli istituti professionali e degli istituti d'arte che, nello scrutinio finale per la promozione alla classe terza, abbiano riportato una votazione non inferiore a otto decimi in ciascuna disciplina, non abbiano presentato debiti al termine del primo anno e non siano incorsi in ripetenze, ferme restando le specifiche disposizioni concernenti la valutazione dell'insegnamento dell'educazione fisica.

8. Le disposizioni del presente articolo, relative ai debiti formativi ed all'attribuzione del punteggio per il credito scolastico, trovano applicazione per i candidati agli esami di Stato a decorrere dall'anno scolastico 2009-2010.

9. A partire dall'anno scolastico 2007-2008, ai fini della verifica e certificazione del superamento dei debiti formativi, per gli allievi iscritti al primo e al secondo anno di corso si applica quanto disposto all'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.

Art. 3. - (*Contenuto ed esito dell'esame*). - 1. L'esame di Stato comprende tre prove scritte ed un colloquio. La prima prova scritta è intesa ad accertare la padronanza della lingua italiana, nonché le competenze espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato; la seconda prova, che può essere anche grafica, scrittografica o laboratoriale, accerta le competenze maturate dai candidati in una o più discipline caratterizzanti il corso di studio. I testi relativi alla prima e alla seconda prova scritta sono organizzati dalle commissioni di esame, le quali provvedono anche alla predisposizione dei relativi criteri di valutazione.

2. La terza prova, a carattere pluridisciplinare e nazionale, è predisposta e gestita, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, sulla base degli obiettivi specifici di apprendimento del corso ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno. L'Istituto provvede altresì a fornire i criteri cui le commissioni di esame dovranno attenersi per la valu-

tazione della prova. Essa consiste nella trattazione sintetica di argomenti, nella risposta a quesiti singoli o multipli ovvero nella soluzione di problemi o di casi pratici e professionali o nello sviluppo di progetti. La prova è strutturata in modo da consentire la certificazione delle competenze acquisite dagli studenti al termine degli studi superiori con riferimento al profilo educativo, culturale e professionale stabilito a livello nazionale per gli apprendimenti fondamentali e per quelli caratterizzanti l'indirizzo prescelto; essa accerta, altresì, i livelli di padronanza linguistica nella lingua inglese e nella eventuale seconda lingua comunitaria.

3. Il colloquio si svolge su argomenti di interesse multidisciplinare attinenti alle Indicazioni nazionali e al lavoro didattico dell'ultimo anno di corso ed è finalizzato a verificare le competenze maturate dall'alunno, anche attraverso attività multidisciplinari ed interdisciplinari documentate di ricerca o di laboratorio presentate dallo stesso.

4. La lingua di esame è la lingua ufficiale di insegnamento.

5. A conclusione dell'esame di Stato è assegnato a ciascun candidato un voto finale complessivo in centesimi, che è il risultato della somma dei punti attribuiti dalla commissione di esame alle prove scritte e al colloquio e dei punti per il credito scolastico acquisito da ciascun candidato. La commissione di esame dispone di 15 punti per la valutazione di ciascuna prova scritta e di 15 punti per la valutazione del colloquio. Ciascun candidato può far valere un credito scolastico massimo di 40 punti. Il punteggio minimo complessivo per superare l'esame è di 60/100. L'esito delle prove scritte è pubblicato, per tutti i candidati, nell'albo dell'istituto sede della commissione di esame un giorno prima della data fissata per l'inizio dello svolgimento del colloquio.

6. Gli esami degli alunni con *handicap* sono disciplinati in coerenza con la legge 5 febbraio 1992, n. 104.

7. Per gli alunni ammalati o assenti dagli esami per cause specificamente individuate sono previste una sessione suppletiva d'esame e, in casi eccezionali, particolari modalità di svolgimento degli stessi.

Art. 4. - (*Commissione e sede d'esame*). - 1. La commissione di esame è composta dagli insegnanti delle materie d'esame della classe del candidato per tutte le scuole del servizio nazionale di istruzione, statali, paritarie e pareggiate o legalmente riconosciute, e da un presidente esterno.

2. Per ogni commissione di esame viene nominato un presidente dal Ministero della pubblica istruzione, sulla base di criteri e modalità predefiniti, tra i capi di istituto di istruzione secondaria superiore statali, tra i capi di istituto di scuola media statale in possesso di abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria superiore, tra i professori universitari di prima e seconda fascia anche fuori ruolo, tra i ricercatori universitari confermati, tra i capi di istituto e i docenti degli istituti statali di istruzione secondaria superiore collocati a riposo da meno di cinque anni, tra i docenti della scuola secondaria superiore. Il presidente è tenuto a essere presente a tutte le operazioni della commissione.

3. Le commissioni di esame possono provvedere alla correzione delle prime due prove scritte operando per aree disciplinari; la correzione della terza prova e ciascun colloquio devono avvenire alla presenza dell'intera commissione. Le valutazioni per l'attribuzione dei punteggi e le decisioni finali sono assunte dall'intera commissione a maggioranza assoluta.

4. A ogni singola commissione di esame sono assegnati, di norma, non più di trentacinque candidati. Ciascuna commissione di istituto legalmente riconosciuto o pareggiato è abbinata a una commissione di istituto statale.

5. I casi e le modalità di sostituzione dei presidenti sono specificamente individuati con decreto del Ministro della pubblica istruzione di natura non regolamentare.

6. Le nomine dei presidenti sono effettuate avuto riguardo, nell'ordine, all'ambito comunale, provinciale e, solo in casi eccezionali, all'ambito regionale o interregionale.

7. Sistematiche e costanti verifiche e monitoraggi sul regolare funzionamento degli istituti statali e paritari e, in particolare, sulla organizzazione e la gestione degli esami di Stato, di idoneità ed integrativi, sono assicurati nell'ambito della funzione ispettiva».

1.47

ASCIUTTI, MAURO, STERPA, AMATO, BARELLI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) gli alunni delle scuole statali e paritarie che vengono valutati positivamente in sede di scrutinio finale, secondo le indicazioni presenti nei regolamenti attuativi e abbiano saldato i debiti formativi contratti nel precedente anno scolastico secondo le modalità e i tempi indicati nei medesimi regolamenti;».

1.300

ASCIUTTI, MAURO, STERPA, AMATO, BARELLI

Le parole da: «Al comma 1» a: «delle lezioni,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) gli alunni delle scuole statali e paritarie che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso, per almeno il 75 per cento delle lezioni, siano stati valutati positivamente in sede di scrutinio finale e abbiano comunque

saldato i debiti formativi contratti nei precedenti anni scolastici secondo modalità definite dal Ministero della pubblica istruzione;».

1.600

VALDITARA

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) gli alunni delle scuole statali e paritarie che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso, per almeno il 75 per cento delle lezioni, siano stati valutati positivamente in sede di scrutinio finale e abbiano comunque saldato i debiti formativi contratti nei precedenti anni scolastici;».

1.601

VALDITARA

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) gli alunni delle scuole statali e paritarie che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso, per almeno il 75 per cento delle lezioni, siano stati valutati positivamente in sede di scrutinio finale e abbiano saldato i debiti formativi contratti nei precedenti anni scolastici;».

1.301

ASCIUTTI, MAURO, STERPA, BARELLI, AMATO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) gli alunni delle scuole statali e paritarie che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso, per almeno il 66 per cento delle lezioni, siano stati valutati positivamente in sede di scrutinio finale e abbiano comunque saldato i debiti formativi contratti nei precedenti anni scolastici, secondo modalità definite dal Ministero della pubblica istruzione».

1.27

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, lettera a), dopo le parole: «siano stati valutati positivamente» inserire le seguenti: «in tutte le discipline».

1.1

BUTTIGLIONE, MARCONI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, lettera a), dopo la parola: «positivamente» inserire le seguenti: «, ovvero negativamente purché con non meno di cinque decimi in non più di tre discipline;».

1.102

ASCIUTTI, MAURO, STERPA, AMATO, BARELLI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «comunque».

1.302

DAVICO

Id. em. 1.102

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «comunque».

1.303

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, dopo il comma 1, lettera b), aggiungere le seguenti lettere:

«b-bis) Nei confronti degli alunni che al termine dell'ultimo anno di corso presentino un'insufficienza non grave in non più di 2 discipline comunque non tali da determinare una carenza grave nella preparazione complessiva, il consiglio di classe procede, ai fini della valutazione posi-

tiva o negativa complessiva degli stessi in sede di scrutinio finale, sulla base di parametri valutativi stabiliti preventivamente, ad una valutazione che tenga conto della possibilità dell'alunno di superare l'esame di stato».

«b-ter) Ai fini dell'ammissione all'esame di stato la promozione degli alunni all'ultimo anno di corso equivale al saldo di tutti i debiti formativi contratti negli anni scolastici precedenti, ad eccezione del penultimo anno di corso. Ai fini dell'ammissione all'esame di stato la valutazione positiva in sede di scrutinio finale equivale al saldo di tutti i debiti formativi contratti nel penultimo anno di corso».

1.107

DAVICO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) gli alunni degli istituti statali, paritari, pareggiati o legalmente riconosciuti e gli studenti che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età alla data di inizio delle prove d'esame e abbiano assolto all'obbligo d'istruzione in scuole italiane o in scuole appartenenti a Paesi dell'Unione europea. L'ammissione dei candidati avrà luogo previo superamento di una prova preliminare, intesa ad accertare il grado di preparazione posseduta».

1.700

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

«b-bis) coloro che, avendo compiuto il diciottesimo anno di età entro la data di inizio degli esami, abbiano frequentato l'ultimo anno di corso in scuole di Paesi dell'Unione europea, secondo le modalità previste per i candidati esterni di cui ai commi 3, 4, e 5».

1.108

DAVICO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli alunni interni, di cui al comma 1, lettere a) e b), che siano stati costretti ad abbandonare per qualsiasi motivo la frequenza delle lezioni scolastiche per più di sessanta giorni, nell'ultimo anno del quinquennio, possono sostenere l'esame di Stato in qualità di candidati esterni».

1.30

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 2, sostituire le parole: «una votazione non inferiore a sette decimi» con le seguenti: «una votazione non inferiore alla media di otto decimi».

1.32

DELOGU, VALDITARA, STRANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 2, sostituire le parole: «negli scrutini finali dei due anni antecedenti il penultimo» con le seguenti: «negli scrutini finali degli anni antecedenti il penultimo».

1.33

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 2, sopprimere le parole: «nei due anni predetti».

1.34

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Nella determinazione del credito scolastico il consiglio di classe terrà conto anche di crediti formativi eventualmente acquisiti».

1.201

CAPELLI, GAGLIARDI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 3, quarto periodo, sopprimere le parole: "o paritario".

1.113

ASCIUTTI, MAURO, BARELLI, STERPA, AMATO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 3, quarto periodo, sostituire le parole: «il candidato è ammesso all'esame di Stato se consegue un punteggio minimo di sei decimi in ciascuna delle prove cui è sottoposto» con le seguenti: «il candidato è ammesso all'esame di Stato se la commissione, in sede di scrutinio finale, ritiene che le prove sostenute siano idonee ad accedere all'esame».

1.117

PELLEGATTA, PALERMI, DE PETRIS, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 4, sopprimere le parole: «o paritarie».

1.202

CAPELLI, GAGLIARDI

Precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.201

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 4, sopprimere le parole: «o paritarie».

1.503

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. I candidati non appartenenti a Paesi dell'Unione europea che non hanno frequentato l'ultimo anno di corso di istruzione secondaria superiore possono sostenere l'esame di Stato in qualità di candidati esterni ai sensi dei commi 3, 4, e 5 se hanno frequentato il quarto anno del corso di studio e sono in possesso di promozione all'ultima classe del medesimo».

1.504

STRANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 7, sostituire le parole: «Secondo le medesime modalità previste dai commi 3, 4, 5, e 6» con le seguenti: «, ferme restando le condizioni disposte dai commi 3, 4, 5 e 6».

1.123

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, STERPA, BARELLI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. Le disposizioni del presente articolo, relative ai debiti formativi ed alla attribuzione del punteggio per il credito scolastico, trovano applicazione per i candidati agli esami di Stato a decorrere dall'anno scolastico 2009-2010».

1.136

DAVICO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. Ai candidati agli esami di Stato dell'anno scolastico 2006-2007 continuano ad applicarsi, relativamente alla valutazione dei debiti

formativi e all'attribuzione del punteggio per il credito scolastico, le disposizioni vigenti in materia».

1.132

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. A partire dall'anno scolastico 2007-2008, ai fini della verifica e della certificazione del superamento dei debiti formativi, per gli allievi iscritti al primo e al secondo anno di corso si applica quanto disposto all'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226».

1.304

BUTTIGLIONE, MARCONI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3» richiamato, comma 1, sostituire le parole: «nell'ultimo anno del» con la seguente: «nel».

1.305

ASCIUTTI, AMATO, BARELLI, MAURO, STERPA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole da: «la terza prova» fino alla fine del comma con le seguenti: «la terza prova, a carattere pluridisciplinare, e nazionale è predisposta e gestita, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, sulla base di obiettivi specifici di apprendimento del corso ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno. L'Istituto provvede altresì a fornire i criteri cui le commissioni di esame dovranno attenersi per la valutazione della prova. Essa consiste nella trattazione sintetica di argomenti, nella risposta a quesiti singoli o multipli ovvero nella soluzione di problemi o di casi pratici e professionali e nello sviluppo di progetti. La prova è strutturata in modo da consentire la certificazione delle competenze acquisite dagli studenti al termine degli studi superiori con riferimento al profilo educativo, culturale e professionale stabilito a livello na-

zionale per gli apprendimenti fondamentali e per quelli caratterizzanti l'indirizzo prescelto; essa accerta, altresì, i livelli di padronanza linguistica nella lingua inglese e nella eventuale seconda lingua comunitaria».

1.35

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole da: «la terza prova» fino a: «sviluppo di progetti;» con le seguenti: «la terza prova, a carattere pluridisciplinare, verte su quattro discipline diverse da quelle della prima e seconda prova, individuate almeno 30 giorni prima dell'inizio degli esami di Stato ed è predisposta, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, dall'INVALSI, sulla base di obiettivi specifici di apprendimento ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno dei singoli indirizzi. Il Ministro disciplina con apposito regolamento le modalità con le quali le commissioni provvedono alla somministrazione della terza prova inviata dall'INVALSI; l'INVALSI fornisce alle commissioni i criteri cui attenersi per la correzione della stessa;».

1.20

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole da: «la terza prova è espressione» fino a: «nello sviluppo di progetti;» con le seguenti: «la terza prova ha carattere pluridisciplinare ed ha riguardo agli obiettivi specifici di apprendimento del corso e alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno;».

1.306

DAVICO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3» richiamato, al comma 2, quarto periodo, sopprimere le parole: «nella risposta a quesiti singoli o multipli».

1.307

CAPELLI, GAGLIARDI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 3», al comma 2, sopprimere le parole da: «L'Istituto nazionale per la valutazione» fino al termine del comma.

1.308

BUTTIGLIONE, MARCONI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3», richiamato, comma 2, quinto periodo, sostituire le parole: «di modelli» con le seguenti: «dei testi contenenti gli argomenti».

1.21

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «il testo della terza prova scritta è predisposto dalla commissione d'esame con modalità predefinite» con le seguenti: «la terza prova scritta è predisposta e gestita, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione, secondo direttive di carattere generale impartite dal Ministero».

Conseguentemente, al terzo periodo, sopprimere le parole: «le caratteristiche della terza prova scritta, nonché».

1.309

BUTTIGLIONE, MARCONI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3» richiamato, comma 3, sostituire le parole: «con modalità predefinite» con le seguenti: «secondo i testi predisposti dall'INVALSI».

1.36

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Il colloquio ha carattere di approfondimento critico e verte su tutte le discipline delle prove scritte, di cui una scelta dal candidato e comunicata alla commissione il giorno della prima prova scritta».

1.37

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.35

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Il colloquio ha carattere di approfondimento critico e verte su tre discipline fra le sei oggetto delle tre prove scritte, di cui una scelta dal candidato e comunicata alla commissione il giorno della prima prova scritta e due sorteggiate dalla commissione fra le cinque residue e pubblicate due giorni prima dell'inizio dei colloqui delle singole classi».

1.310

BUTTIGLIONE, MARCONI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3» richiamato, comma 4, dopo la parola: «attinenti» aggiungere la seguente: «prevalentemente» e alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: «tenendo presente l'intero percorso didattico.»

1.22

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 4, aggiungere in fine le seguenti parole: «, avuto riguardo anche alle basi culturali generali acquisite negli ultimi tre anni di corso».

1.138

STRANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 4, aggiungere le seguenti parole: «ed è inteso ad accertare sia la conoscenza dei contenuti specifici di tutte le discipline oggetto del colloquio, sia la capacità che il candidato ha maturato nel contestualizzare eventi, dati e conoscenze diverse mettendole, quando è possibile, in relazione tra loro. Il colloquio, pertanto, può dirsi pienamente soddisfacente, con l'attribuzione del massimo dei punti messi a disposizione, se il candidato ha svolto la sua trattazione evidenziando conoscenza in tutte le discipline. Un lavoro di ricerca in una determinata disciplina, una trattazione monografica o un'esperienza di laboratorio può essere esibita, anche in versione multimediale, ma sempre validamente corredata e documentata, dal candidato e a tal fine costituire elemento di valutazione da parte della commissione».

1.311

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 5 aggiungere infine il seguente ulteriore periodo: «Qualora il colloquio riguardi argomenti attinenti alle lingue straniere lo stesso può essere svolto nella stessa lingua straniera».

1.39

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 6, sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti: «A ciascun candidato è attribuito dal consiglio di classe un credito scolastico massimo di 20 punti, determinato sulla base della media dei voti riportati negli scrutini finali degli ultimi tre anni, della serietà e continuità dimostrate nell'impegno di studio e dei crediti formativi presentati dal candidato. La commissione dispone di 20 punti per la valutazione di ciascuna delle prove scritte e di 20 punti per la valutazione del colloquio».

1.23

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 6, sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti: «La commissione d'esame dispone di 20 punti per la valutazione di ciascuna delle prove scritte e di 20 punti per la valutazione del colloquio. Ciascun candidato può far valere un credito scolastico massimo di 20 punti, determinato sulla base della media dei voti riportati negli scrutini finali degli ultimi tre anni, della serietà e continuità dimostrata nell'impegno di studio e dei crediti formativi presentati dal candidato».

1.312

ASCIUTTI, AMATO, BARELLI, MAURO, STERPA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3» ivi richiamato, al comma 6, sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti: «La commissione d'esame dispone di 45 punti per la valutazione delle prove scritte e di 35 punti per la valutazione del colloquio. Ciascun candidato può far valere un credito scolastico massimo di 20 punti».

1.38

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 6, sostituire le parole: «e di 30 per la valutazione del colloquio. Ciascun candidato può far valere un credito scolastico massimo di 25 punti» con le seguenti: «e di 25 per la valutazione del colloquio. Ciascun candidato può far valere un credito scolastico massimo di 30 punti».

1.508

BUTTIGLIONE, MARCONI

Sost. Id. em. 1.38

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: «30 per la valutazione del colloquio» con le seguenti: «25 per la valutazione del colloquio».

Conseguentemente, al terzo periodo, sostituire le parole: «25 punti» con le seguenti: «30 punti».

1.313

CAPELLI, GAGLIARDI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 3», al comma 6, al secondo periodo, sostituire la parola: «30» con la seguente: «40».

1.40

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 6, dopo il secondo periodo inserire il seguente: «A ciascuna delle prove scritte e al colloquio giudicati sufficienti non può essere attribuito un punteggio inferiore, rispettivamente, a 9 e a 18».

1.314

CAPELLI, GAGLIARDI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 3», al comma 6, al terzo periodo, sostituire la parola: «25» con la seguente: «15».

1.41

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 6, dopo il terzo periodo inserire il seguente: «Nella determinazione del credito scolastico, ad una media dei voti di sei decimi corrisponde un punteggio pari a 5, per ciascuno degli ultimi tre anni del corso di studi».

1.142

STRANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 6, sesto periodo, dopo le parole: «può motivatamente», inserire le seguenti: «e sulla base di comprovate ragioni e requisiti di merito e qualificazione culturale».

1.315

PERRIN, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, MOLINARI, PETERLINI, NEGRI

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. Alla Regione Valle d'Aosta si applicano le disposizioni di cui alla Legge 15 marzo 1997, n. 59 Art. 21, comma 20-bis.»

1.164

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La commissione di esame è composta dagli insegnanti delle materie d'esame della classe del candidato per tutte le scuole del servizio nazionale di istruzione, statali, paritarie e pareggiate o legalmente riconosciute, e da un presidente esterno».

1.316

DAVICO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4» richiamato, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La commissione di esame di Stato è composta dagli insegnanti delle materie d'esame della classe dei candidati per tutti gli Istituti d'istruzione statali e paritari, e da un presidente esterno».

1.165

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Improcedibile

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «La commissione di esame di Stato è composta da un minimo di quattro commissari ad un massimo di otto commissari dei quali il cinquanta per cento interni e il restante cinquanta per cento esterni all'istituto, più il presidente esterno».

Conseguentemente, al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «e, comunque, non superiore a tre».

Conseguentemente, ancora all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 178.904.000» e aggiungere in fine le seguenti parole «e quanto a euro 35.904.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.317

CAPELLI, GAGLIARDI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 4», al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «sei» con la seguente: «otto».

Conseguentemente aggiungere alla fine del periodo le seguenti parole: «nei limiti delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 3, comma 2 della presente legge».

1.510

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «dei quali il cinquanta per cento interni e il restante cinquanta per cento esterni all'istituto» con le seguenti: «di cui cinque esterni all'istituto ed uno interno». Conseguentemente, al comma 2, sopprimere le parole da:" in numero pari" fino a: "non superiore a tre".

1.169

STRANO

Improcedibile

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 1, primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «e proveniente da altra regione».

1.318

DAVICO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4» richiamato, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per ogni due classi è costituita una commissione di esame. Ciascuna classe di istituti paritari è aggregata ad una classe di istituto statale e viceversa. I commissari interni di esame sono scelti a rotazione, per metà tra i docenti dell'una delle due classi e per l'altra metà tra i docenti dell'altra. La rotazione, riferita alle singole discipline d'insegnamento o gruppi di discipline oggetto di esame, è disciplinata con decreto del Ministro della pubblica istruzione, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400.».

1.42

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 2, aggiungere infine il seguente periodo: «In ogni caso, il numero complessivo dei candidati assegnati alla singola commissione non può essere superiore a 60».

1.319

DAVICO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4» richiamato, sostituire il comma 3 con il seguente:

«1. Il presidente di ogni commissione d'esame è nominato dal Ministero della pubblica istruzione, con criteri e modalità predeterminati, tra i dirigenti di istituti d'istruzione secondaria superiore statali e paritari, tra i dirigenti di istituti di scuola media statali e paritari, in possesso di abilitazione all'insegnamento della scuola secondaria superiore, tra i docenti universitari di prima e seconda fascia, tra i ricercatori universitari in servizio, tra i docenti della scuola secondaria superiore. Il presidente è tenuto al controllo di tutte le operazioni della commissione d'esame presieduta.».

1.11

BUTTIGLIONE, MARCONI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera a), dopo le parole: «superiore statali» inserire le seguenti: «e a scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.177

DELOGU, VALDITARA, STRANO

Id. em. 1.11

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera a), dopo le parole: «superiore statali» inserire le seguenti: «e a scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.320

DAVICO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4» richiamato, al comma 3, lettera a), dopo la parola: «statali» ovunque ricorra aggiungere le seguenti: «e paritari».

1.12

BUTTIGLIONE, MARCONI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera b), dopo le parole: «e secondaria di primo grado» inserire le seguenti: «anche di scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.178

DELOGU, VALDITARA, STRANO

Id. em. 1.12

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera b), dopo le parole: «e secondaria di primo grado» inserire le seguenti: «anche di scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.13

BUTTIGLIONE, MARCONI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera c), dopo le parole: «secondaria superiore statali» inserire le seguenti: «e di scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.179

DELOGU, VALDITARA, STRANO

Id. em. 1.13

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera c), dopo le parole: «secondaria superiore statali» inserire le seguenti: «e di scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.321

DAVICO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4» richiamato, al comma 3, lettera c), dopo la parola: «statali» aggiungere le seguenti: «e paritari».

1.172

STRANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera c), sostituire la parola: «dieci» con la seguente: «cinque».

1.322

ASCIUTTI, AMATO, BARELLI, MAURO, STERPA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) i dirigenti scolastici e i docenti che abbiano avuto un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per almeno dieci anni di servizio di ruolo in istituti di istruzione secondaria superiore statali, collocati a riposo da non più di tre anni».

1.14

BUTTIGLIONE, MARCONI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera f), dopo le parole: «secondaria superiore statali» inserire le seguenti: «e di scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.180

DELOGU, VALDITARA, STRANO

Id. em. 1.14

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera f), dopo le parole: «secondaria superiore statali» inserire le seguenti: «e di scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.323

DAVICO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera f), dopo la parola: «statali» aggiungere le seguenti: «e paritari».

1.43

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera f), sostituire le parole: «da non più di tre anni» con le seguenti: «da non più di cinque anni».

1.324

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Respinto (*)

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, dopo la lettera f), aggiungere, in fine, la seguente:

«*f-bis*) i dirigenti scolastici in servizio preposti ad istituti di istruzione secondaria superiore paritari».

(*) Ritirato dai proponenti è fatto proprio dal Senatore Asciutti.

1.176

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. I commissari esterni sono nominati tra i docenti di istituti di scuola superiore statali e paritari che abbiano fatto almeno un anno di docenza nella classe terminale o che abbiano svolto servizio di docenza per almeno 5 anni».

1.15

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 4, dopo le parole: «docenti di istituti statali», inserire le seguenti: «e di scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.45

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 4, dopo le parole: «docenti di istituti statali», inserire le seguenti: «e paritari».

1.44

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con rapporto di lavoro a tempo indeterminato».

1.182

STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, provenienti da altra provincia».

1.183

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sopprimere il comma 6.

Conseguentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 240.116.000» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.184

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Le nomine dei presidenti e dei commissari esterni sono effettuate nell'ambito regionale o interregionale».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 240.116.000» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.25

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. La nomina dei commissari esterni è effettuata in ambito regionale o interregionale. La nomina dei presidenti è effettuata in ambito interregionale».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 240.116.000» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.185

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, sopprimere le parole: «e dei commissari esterni».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 217.689.200» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 74.698.200, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.16

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, sostituire le parole da: «avuto riguardo» fino a: «interregionale» con le seguenti: «con riferimento all'intero territorio nazionale preferendo la vicinanza alla sede della commissione d'esame».

1.26

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, sopprimere le seguenti parole: «all'ambito comunale, provinciale e, solo in casi eccezionali,».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 240.116.000» e aggiungere

in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.186

STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, dopo le parole: «all'ambito comunale», *inserire le seguenti:* «con riferimento alle città nelle quali sono presenti almeno due istituti per ciascun indirizzo.».

1.187

STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonchè in quelle ove sono presenti congiunti con vincolo di parentela fino al 30 grado».

1.188

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 8, sostituire le parole: «le decisioni finali sono assunte dall'intera commissione a maggioranza assoluta» *con le seguenti:* «le valutazioni per l'attribuzione dei punteggi e le decisioni finali sono assunte dall'intera commissione a maggioranza assoluta. In ogni caso di parità prevale il voto del presidente».

1.190

PELEGATTA, PALERMI, DE PETRIS, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 9, primo periodo, sopprimere le parole: «e paritari».

1.214

CAPELLI, GAGLIARDI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 9, primo periodo, sopprimere le parole: «e paritari».

1.191

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 9, primo periodo, dopo le parole: «presso istituzioni scolastiche statali», inserire le seguenti: «o paritarie».

1.602

VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 9, primo periodo, dopo le parole: «presso istituzioni scolastiche statali», inserire le seguenti: «o paritarie».

1.194PELLEGATTA, PALERMI, DE PETRIS, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PECORARO
SCANIO, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI**Ritirato**

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 11, primo periodo, sopprimere le parole: «e paritari».

1.216

CAPELLI, GAGLIARDI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 11, primo periodo, sopprimere le parole: «e paritari».

1.195

DAVICO

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 4», inserire il seguente:

«Art. 4-bis. - (Valore del titolo di studio). – 1. Il titolo di studio rilasciato dall'autorità scolastica certifica la formazione e il possesso delle competenze didattiche.

2. Il titolo di studio conseguito ha un valore esclusivamente formale».

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Pastore nel corso dell'illustrazione delle richieste di votazione per parti separate del parere espresso dalla 1ª Commissione sul decreto-legge n. 262

I sottoscritti senatori chiedono che il parere espresso dalla 1ª Commissione, Affari costituzionali, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma della Costituzione, sul disegno di legge n. 1132 di conversione del decreto-legge n. 262 recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria venga sottoposto al voto dell'Assemblea relativamente alla singola disposizione:

ARTICOLO 1, co. 1 – Dichiarazioni telematiche
(Adozione decreto Direttore Agenzia Dogane entro 12 mesi)

ARTICOLO 1, co. 7 – Contratti atleti professionisti
(La lettera b) prevede adozione provvedimento Direttore Agenzie Entrate senza alcun termine)

ARTICOLO 1, co. 9-12 – Immatricolazione veicoli
(Il co. 11 prevede l'emanazione del provvedimento del Direttore Agenzia entrate per fissare la data di decorrenza dalla quale si applicano le disposizioni di cui ai commi 9 e 10)

ARTICOLO 3, co. 6 (DL) ora ARTICOLO 2, co. 23- Utilizzo perdite fiscali perché efficace dal periodo di imposta successivo e quindi dal 2007

ARTICOLO 4, co. 5 (DL) ora ARTICOLO 2, co. 36-38 – Iscrizione catasto fabbricati rurali – Il comma 38 fissa il termine al 30.6.2007

ARTICOLO 6 (DL) ora ARTICOLO 2 co. 47-54 – Imposta donazione e successione – Lo statuto del contribuente fa divieto di istituire nuove imposte con DL

ARTICOLO 7, co.5-11 (DL) ora ARTICOLO 2 co. 55 –Tassazione veicoli – Prevede agevolazioni mai applicate e comunque cancellate senza alcuna disposizione transitoria

ARTICOLO 12 DL ora ARTICOLO 2 co. 82-90 – Concessioni autostradali – Norme applicabili dal primo aggiornamento del piano finanziario o dalla prima revisione della convenzione; non risultano termini in scadenza

ARTICOLO 18 DL ora ARTICOLO 2 co. 104-107 – Teatro Petruzzelli – Proroga termini che non sono in scadenza, dal 2008 al 2010 e dal 2007 al 2009

ARTICOLO 24 DL ora ARTICOLO 2 co. 117-118 – Contributi stampa – Rinvia ad un regolamento di delegificazione una specie di delega legislativa

ARTICOLO 41 DL ora ARTICOLO 2, co. 159-162 – Spoil System prevede che gli incarichi di funzione dirigenziale limitatamente al personale non appartenente ai ruoli dei dirigenti di prima e seconda fascia, cessano decorsi 90 giorni dal voto sulla fiducia al nuovo Governo. In sede di prima applicazione gli incarichi di funzioni dirigenziali conferiti prima del 17 maggio 2006, cessano ove non confermati entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto.

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, CANTONI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, AMATO, AZZOLLINI, BARELLI, BONFRISCO, CAMBER, CARUSO, CENTARO, CICOLANI, COLLI, CURTO, GHIGO, GIRFATTI, IZZO, MALVANO, MANTICA, MAURO, MORRA, NESSA, PIANETTA, PICCONE, SAPORITO, SCOTTI, STRACQUADANIO, STORACE, TOMASSINI, VENTUCCI, VICECONTE, VALENTINO

Sen. PASTORE

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	DDL n. 1132. Deliberazione, ex art. 78, comma. 3, del Regolamento. Parere favorevole la Commissione permanente.	316	315	000	161	154	158	APPR.
2	NOM.	Votazione annullata	303	302	001	143	158	152	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n. 960. Em. 1.46. Asciutti e altri	300	299	000	142	157	150	RESP.
4	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.201, Capelli e Gagliardi	295	294	006	055	233	148	RESP.
5	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.113, Asciutti e altri	299	298	000	143	155	150	RESP.
6	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.123, Asciutti e altri	296	295	000	140	155	148	RESP.
7	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.136, Davico	296	295	000	141	154	148	RESP.
8	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.132, Asciutti e altri	293	292	000	138	154	147	RESP.
9	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.20, Valditara e altri	291	289	000	136	153	145	RESP.
10	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.306, Davico	285	284	000	137	147	143	RESP.
11	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.510, Valditara e altri	286	285	001	132	152	143	RESP.
12	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.320, Davico	285	284	000	132	152	143	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0072 del 14-11-2006

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo			Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.321, Davico	285	283	000	133	150	142	RESP.	
14	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.322, Asciutti e altri	285	284	000	132	152	143	RESP.	
15	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.176, Asciutti e altri	291	290	001	135	154	146	RESP.	

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0072 del 14-11-2006 Pagina 2

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 15														
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15
BETTINI GOFFREDO MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO ENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BINETTI PAOLA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDI ALFREDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOBBA LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCIA ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BODINI PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONADONNA SALVATORE	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	F	F	C	F				F	F	F	F	F	F	F
BORDON WILLER	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOSONE DANIELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUTTI PAOLO	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUCCICO EMILIO NICOLA	C	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
BULGARELLI MAURO	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BURANI PROCACCINI MARIA	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUTTI ALESSIO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO	C		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	C	P	P	P	P	P	P	P	F	F	F	F	F	F	F
CALVI GUIDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	C			C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
CAPELLI GIOVANNA	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPRILI MILZIADE	F	C	C	F	C	C	C	C	P	P	P	P	P	P	P
CARLONI ANNA MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C				C		C	C

Seduta N. 0072 del 14-11-2006 Pagina 4

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 15														
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	C	F	F	F	F		F	F	F	F					F
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	F	C		F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
DE POLI ANTONIO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	F	C	C	C											
DI SIENA PIERO	F	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
DIVELLA FRANCESCO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DONATI ANNA	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	F	F		C	C									
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ENRIQUES FEDERICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FANTOLA MASSIMO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FAZIO BARTOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FISICHELLA DOMENICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	F	F	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	C	F	F	C	F										
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORMISANO ANIELLO	F	C	C		C	C	C	C	C	C				C	C
FORTE MICHELE	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
FRANCO PAOLO	C														
FRANCO VITTORIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRUSCIO DARIO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F			F		F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Pininfarina, Scalfaro e Vernetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Trematerra, per attività dell'Unione interparlamentare.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Negri Magda, Tonini Giorgio, Montalbano Accursio, Bassoli Fiorenza, Tibaldi Dino, Benvenuto Giorgio, Pisa Silvana, D'Amico Natale
Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi (1160)
(presentato in data 14/11/2006);

sen. Pittelli Giancarlo
Modifiche agli articoli 309, 310 e 324 del Codice di procedura penale concernenti la competenza a decidere in tema di impugnazioni delle misure cautelari personali e reali (1161)
(presentato in data 14/11/2006);

sen. Stiffoni Piergiorgio, Franco Paolo, Pirovano Ettore Pietro
Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e presidente della provincia (1162)
(presentato in data 14/11/2006);

sen. Sacconi Maurizio
Riforma del processo del lavoro (1163)
(presentato in data 14/11/2006).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 10 novembre 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, nonché dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del dottor Michele Pezzinga a componente della Commissione nazionale per le società e la borsa – Consob (n. 14).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 4 dicembre 2006.

Governmento, trasmissione di atti

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettera in data 19 ottobre 2006, ha inviato il Rapporto sullo stato di attuazione del programma nazionale di riforma per la Strategia di Lisbona (Atto n. 68)

Il predetto documento è stato trasmesso – ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento – a tutte le Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 9 novembre 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di Cinecittà Holding Spa, per gli esercizi 2004 e 2005 (*Doc. XV*, n. 54). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza degli psicologi (EN-PAP), per gli esercizi 2003 e 2004 (*Doc. XV*, n. 55). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente;

dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT), per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 56). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 24 ottobre 2006, ha inviato il testo di undici risoluzioni e di una posizione, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 25 al 28 settembre 2006:

una risoluzione su mass-media e sviluppo (*Doc. XII, n. 91*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle iniziative destinate ad integrare i programmi scolastici nazionali con misure di sostegno idonee ad includere la dimensione europea (*Doc. XII, n. 92*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla strategia tematica sull'inquinamento atmosferico (*Doc. XII, n. 93*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla strategia tematica sull'ambiente urbano (*Doc. XII, n. 94*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di regolamento del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere relativo alla proroga del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste dall'accordo tra la Comunità economica europea e il governo della Repubblica di Guinea Bissau sulla pesca al largo della Guinea Bissau per il periodo dal 16 giugno 2006 al 15 giugno 2007 (*Doc. XII, n. 95*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sullo stato di avanzamento del programma Galileo (*Doc. XII, n. 96*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla politica comune dell'immigrazione (*Doc. XII, n. 97*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle relazioni economiche e commerciali dell'Unione europea con l'India (*Doc. XII, n. 98*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle prospettive delle donne nel commercio internazionale (*Doc. XII, n. 99*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul miglioramento della situazione economica nell'industria della pesca (*Doc. XII, n. 100*). Il predetto documento è stato

trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'applicazione del regolamento (CE) n. 1185/2003 del Consiglio relativo all'aspirazione di pinne di squalo a bordo dei pescherecci (*Doc. XII, n. 101*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su nanoscienze e nanotecnologie: un piano d'azione per l'Europa 2005-2009 (*Doc. XII, n. 102*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

La senatrice Negri ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00085 *p.a.*, dei senatori Grassi ed altri.

Mozioni

PISANU, SCHIFANI, MATTEOLI, D'ONOFRIO, BUTTIGLIONE, ALBERTI CASELLATI, ALLEGRINI, AMATO, ANTONIONE, ASCIUTTI, BACCINI, BALBONI, BALDINI, BARELLI, BETTAMIO, BUCCICO, BURANI PROCACCINI, CANTONI, CICCANTI, CICOLANI, COMINCIOLI, CORONELLA, COSTA, CURSI, CURTO, D'ALÌ, DE ANGELIS, DEL PENNINO, FERRARA, GENTILE, GIRFATTI, GIULIANO, IANNUZZI, IORIO, MAFFIOLI, MALAN, MALVANO, MANTICA, MANTOVANO, MARINI Giulio, MENARDI, MORSELLI, MUGNAI, NANIA, NESSA, NOVI, PARAVIA, PASTORE, PICCIONI, PITTELLI, POLI, PONTONE, POSSA, REBUZZI, SANCIU, SANTINI, SARO, SCARPA BONAZZA BUORA, STRACQUADANIO, STRANO, TOFANI, VICECONTE, VIESPOLI, VIZZINI, ZANETTIN. – Il Senato, premesso che:

in occasione della riunione congiunta delle Commissioni 1ª e 3ª del Senato e della Camera dei deputati svoltasi il 22 febbraio 2006 in seguito ai gravi fatti di Bengasi, sono emerse ampie convergenze politiche sulle prospettive della cooperazione italo-libica;

le relazioni italo-libiche hanno registrato significativi sviluppi dopo gli accordi di Roma del 13 dicembre 2000 e le ulteriori intese operative del 2003 specialmente in materia di lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di esseri umani ed all'immigrazione clandestina;

dopo la rimozione dell'embargo, nell'ottobre del 2004, l'Unione Europea ha riconosciuto, in sedi e occasioni diverse, l'importanza della collaborazione italo-libica anche nella prospettiva del dialogo euro-africano ed ha adottato coerenti decisioni;

considerato che:

lo sviluppo della collaborazione italo-libica, ben al di là della sua pur rilevante consistenza economica e commerciale, può recare ulteriori importanti contributi al generale rafforzamento del dialogo e della cooperazione nell'area mediterranea;

nella seduta del 23 febbraio 2006 il Consiglio dei ministri, stimolato dalle positive indicazioni del già richiamato confronto parlamentare, ha testualmente deliberato di «adottare tutte le iniziative opportune per dare respiro strategico e forte valenza operativa alla *partnership* Italia-Libia, assegnando priorità assoluta alla duplice esigenza di:

a) chiudere definitivamente il capitolo storico del passato coloniale, anche con misure altamente significative, oltre a quelle già eseguite o in corso di esecuzione, da concordare con la parte libica, che diano il segno dell'amicizia tra i due popoli, rinnovando nel contempo l'invito alle Autorità libiche a dare seguito completo agli impegni sottoscritti, in particolare ai fini della concessione senza discriminazioni dei visti ai profughi italiani;

b) continuare a ricercare con la parte libica una soluzione accettabile del contenzioso economico sui crediti che vantano le aziende italiane, rappresentando nel contempo la necessità che si ponga termine alle limitazioni tuttora vigenti sul piano normativo e pratico in Libia a danno delle aziende italiane.»,

impegna il Governo:

a favorire in ogni possibile modo la positiva evoluzione dei rapporti bilaterali Italia-Libia, anche ai fini del dialogo euro-africano e della cooperazione nell'area mediterranea;

ad assumere le iniziative necessarie per la concreta attuazione della delibera del Consiglio dei ministri del 23 febbraio 2006 e a darne tempestiva informazione al Parlamento.

(1-00048 p. a.)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLUTTERO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

dal 23 ottobre 2006 i dipendenti dell'Azienda energetica metropolitana della Valle Orco in provincia di Torino, sono in stato di agitazione, e sono previsti scioperi degli straordinari nel mese di novembre;

le organizzazioni sindacali Cgil-Filcem, Cisl-Flaei, Uilcem, sottolineano che, a distanza di anni dalla firma dei protocolli d'intesa, gli impegni presi dall'azienda e dalla proprietà riguardo la Valle Orco non sono stati ottemperati, e chiedono all'azienda di dare garanzie sull'impiego di personale interno per i lavori di rifacimento degli impianti e di valutare la possibilità di prevedere nuove assunzioni;

le liberalizzazioni e le esigenze di mercato in questi anni hanno portato al parziale smantellamento del patrimonio pubblico nel settore dell'energia, ed oggi anche un'azienda pubblica può utilizzare strumenti di maggiore flessibilità al fine di ottenere un'ottimizzazione dei costi quali l'esternalizzazione di alcuni servizi, portando ad un'ulteriore diminuzione di risorse umane impiegate;

inoltre, a seguito del fatto che molte attività primarie sono sempre di più affidate in appalto, vi è stata una considerevole perdita di occupazione, con rischi di abbandono del territorio montano,

si chiede di sapere quali misure di competenza, nel rispetto delle condizioni di flessibilità e di mercato, si intendano adottare al fine di contenere le «esternalizzazioni» delle attività e l'affidamento in appalto dei lavori di manutenzione e presidio delle dighe, al fine di ridurre i rischi di perdita di posti di lavoro locali.

(4-00866)

FLUTTERO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

il gruppo Pininfarina potrebbe progressivamente lasciare a casa gli oltre 1.700 dipendenti delle tre fabbriche: 250 di S. Giorgio Canavese (Torino), 940 di Grugliasco (Torino) e 490 di Bairo Canavese (Torino);

dopo l'incontro tenutosi il 25 ottobre 2006 tra i vertici aziendali della società e le organizzazioni sindacali, è stato stabilito che lo stabilimento di Bairo resterà chiuso per due settimane, mentre quello di San Giorgio per sette giorni;

è stata annunciata ai sindacati l'apertura della procedura di cassa integrazione per circa 550 dipendenti (nell'impianto lavorano in tutto 1.100 addetti) di Grugliasco, e che analogo provvedimento sarà adottato anche per la fabbrica di Bairo Canavese; e quindi i lavoratori degli stabilimenti di Bairo e S. Giorgio Canavese sino a Natale lavoreranno soltanto tre giorni alla settimana;

la società ha comunicato che il lancio della nuova Ford, Focus Coupé Cabriolet è ancora soggetto ad affinamenti qualitativi che ne possono determinare un rallentamento, e di conseguenza si è di fronte al rischio di un calo di ordini da parte di altre case committenti, in quanto la casa automobilistica, che avrebbe dovuto ordinare alla Pininfarina 21 vetture al giorno, ha alcuni problemi tecnici legati alla realizzazione del nuovo modello, ed inoltre che la Mitsubishi, la quale nei mesi estivi aveva prodotto intensamente, ha avuto un calo nelle vendite, ed ha quindi sospeso momentaneamente ogni tipo di attività,

si chiede di sapere quali misure si intendano adottare per risolvere la situazione di incertezza lavorativa che si trovano a subire gli operai dei citati stabilimenti, considerata la già precaria situazione occupazionale in cui versa l'area del Canavese.

(4-00867)

MARTONE, RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.* – (Già 3-00033)

(4-00868)

VITALI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 3-00052)

(4-00869)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,
da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-00178, del senatore Divina, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

